Al questionario hanno risposto **1806 studenti**: 776 ragazzi e 1008 ragazze. 22 non hanno specificato il sesso.

- Gli studenti hanno prevalentemente un'età compresa tra i 19 e i 15 anni: 308 di 19, 353 di 18, 306 di 17, 242 di 16, 204 di 15. Fanno eccezione 3 di 23 anni, 20 di 21, 69 di 20 e 5 di 14. 296 non hanno risposto.

- 1386 risultano essere nati in Italia: 981 a Bologna, 68 a Castel San Pietro Terme, 54 a San Giovanni in Persiceto, 39 a Porretta Terme, 37 a Bentivoglio, 19 a Cento (FE), 16 a Faenza (RA), 16 a Modena, 15 a Napoli, 13 a Firenze, 12 a Prato, 12 a Roma, 10 a Ferrara, 10 a Imola, 8 a Palermo, 8 a Marzabotto, 7 a Castel Maggiore, 7 a Foggia, 7 a Lugo (RA), 6 a Milano, 5 a San Benedetto Val Di Sambro, 4 ad Anzola Nell'Emilia, 4 a Brindisi, 4 a Castiglione Dei Pepoli, 4 a Crevalcore, 4 a Lecce, 4 a Medicina, 4 a Ravenna, 4 a Taranto, 4 a Vergato, 3 ad Ancona, 3 a Bolzano, 3 a Camugnano, 3 a Campobasso, 3 a Cosenza, 3 a Catania, 3 a Forlì, 3 a Formia (LT), 3 a L'Aquila, 3 a Messina, 3 a Pavullo Nel Frignano (MO), 3 a Parma, 3 a Santa Maria Capua Vetere (CE), 3 a Serra San Bruno (VV), 3 a Teramo, 3 a Vasto (CH), 3 a Vernio (PO), 3 a Zola Pedrosa, 2 a Barletta, 2 a Bari, 2 a Cerreto Sannita (BN), 2 a Casalecchio Di Reno, 2 a Correggio (FE), 2 a Cagliari, 2 a Cattolica (RN), 2 a Cesena, 2 a Monte San Pietro, 2 a Monzuno, 2 a Mirandola (MO), 2 a Nonantola (MO), 2 a Sambuca Pistoiese (PT), 2 a Salerno, 2 a Sala Bolognese, 2 a Sant'Agata Bolognese, 2 a Siracusa, 2 a Trapani, 2 a Verona, 2 a Vignola (MO), 2 a Sterzing (Vipiteno, BZ), 1 ad Aosta, 1 ad Avellino, 1 ad Agrigento, 1 ad Augusta (SR), 1 ad Alessandria, 1 a Busto Arsizio (MI), 1 a Bazzano, 1 a Bergamo, 1 a Cantagallo (PO), 1 a Castel Di Casio, 1 a Crespellano, 1 a Caserta, 1 a Cariati (CS), 1 a Castel Del Rio, 1 a Francofonte (SR), 1 a Fiorenzuola (FI), 1 a Feltri (PO), 1 a Granarolo, 1 a Granaglione, 1 a Grumo Appula (BA), 1 a Guglia (MO), 1 a Genova, 1 a Gaeta (LT), 1 a Lizzano in Belvedere, 1 a Licata (AG), 1 a Mordano,1 a Melfi (PZ), 1 a Monghidoro, 1 a Monterenzio, 1 a Masone (GE), 1 a Nuoro, 1 a Palma Di Monte Chiaro (PT), 1 a Palma Campana (NA), 1 a Pianoro, 1 a Potenza, 1 a Padova, 1 a Poretto (TV), 1 a Perugia, 1 a Reggio Emilia, 1 a Scandiano (RE), 1 a San Giovanni Rotondo (FG), 1 a Scafati (SA), 1 a Soriano Calabro (VV), 1 a Torino, 1 a Taormina (ME), 1 a Trebisacce (CS), 1 a Venafro (IS), 1 a Vibo Valenzia. 46 non specificano il luogo di nascita.

- 158 studenti sono nati all'estero: 31 in Marocco, 20 in Moldavia, 18 in Albania, Pakistan, 8 in Romania, 7 in Cina, 7 in Ucraina, 4 nelle Filippine, 4 nello Sri Lanka, 3 negli U.S.A., 3 in Libia, 3 in Madagascar, 3 in Tunisia, 2 in Argentina, 2 in Colombia, 2 in Ecuador, 2 in Germania, 2 in Kosovo, 2 in Paraguay, 2 in Russia, 2 in Spagna, 2 in Turchia, 1 ad Angola, 1 in Bangladesh, 1 in Brasile, 1 in Burundi, 1 in Camerun, 1 in Congo, 1 a Cuba, 1 in Danimarca, 1 in Francia, 1 in

Giordania, 1 in Macedonia, 1 in Mozambico, 1 in Perù. 7 non specificano il luogo di nascita.
71 non hanno risposto alla domanda sul luogo di nascita.

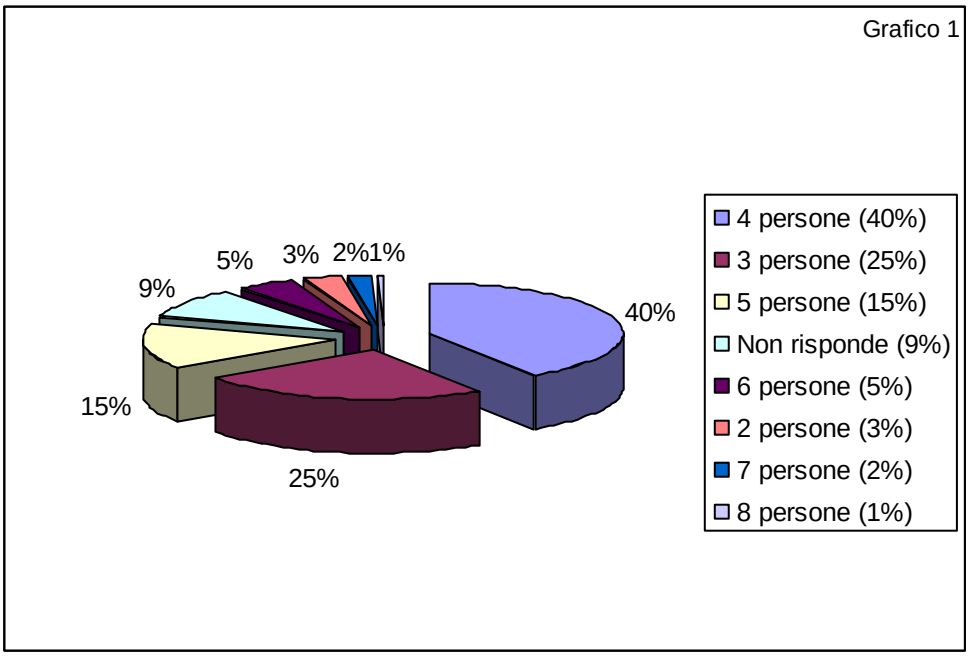
- 628 studenti abitano a Bologna, 99 a San Giovanni in Persiceto, 78 a Imola, 55 a Castiglione Dei Pepoli, 41 a Vergato, 31 ad Anzola nell'Emilia, 29 a Crevalcore, 28 a Loiano, 26 a Zola Predosa, 24 a Marzabotto, 23 a Castel San Pietro, 23 a Sala Bolognese, 22 a Grizzana Morandi, 21 a Calderara Di Reno, 20 a Casalecchio di Reno, 17 a Budrio, 17 a Sasso Marconi, 15 a Granarolo, 15 a San Giorgio Di Piano, 14 a Castel D'Aiano, 14 a San Benedetto Val Di Sambro, 14 a Vernio, 13 a Camugnano, 12 alla Dozza, 12 a Monzuno, 12 a Monghidoro, 11 a Sant'Agata Bolognese, 10 a Monterenzio, 10 a Pianoro, 10 a San Lazzaro, 9 a Castel Maggiore, 9 a Castel Guelfo, 7 a Bazzano, 7 a Molinella, 7 a Porretta Terme, 6 a Cento, 6 a Malalbergo, 5 ad Argelato, 5 Bentivoglio, 5 a Baricella, 5 a Castenaso, 5 a Casalfiumanese, 5 a Fiorenzuola (PI), 5 Monte San Pietro, 5 a Modena, 5 a Mordano, 5 a Monteveglio, 4 a Castel di Casio, 4 a Castelfranco Emilia (MO), 4 a Crespellano, 4 a Minerbio, 4 a Nonantola (MO), 4 ad Ozzano, 4 a Savigno, 4 a Vaiano, 4 a Castel Del Rio, 3 a Gaggio Montano, 3 a Lizzano in Belvedere, 3 a Vignola (MO), 3 a Zocca (MO), 2 a Bagnara di Romagna (RA), 2 a Cantagallo (PO), 2 a Cadriano, 2 a Casola Canina, 2 a Fontanelica, 2 a Massa Lombarda (RA), 2 a Montese (MO), 2 a San Pietro in Casale, 2 a Prato, 1 a Bisone, 1 a Bomporto (MO), 1 a Borgonuovo, 1 a Castello, 1 a Castelfiumanese, 1 a Castello Di Serravalle, 1 a Castel d'Argile, 1 a Camposanto, 1 a Casella, 1 a Casa Massima, 1 a Granaglione, 1 a Galliera, 1 a Guglia, 1 a Marano sul Panaro, 1 a Ravarino, 1 a Rioveggio, 1 a Renazzo, 1 a Sassuolo, 1 a Sambuca Pistoiese, 1 a Savignano sul Panaro, 1 a Sant'Arcangelo di Romagna, 1 a Savignano sul Rubicone. 106 non rispondono.

- 1515 padri e 1443 madri risultano essere nati in Italia, mentre 204 padri e 202 madri sono nati fuori dai confini italiani: 39 padri e 37 madri provengono dal Marocco, 14 padri e 12 madri dall'Albania, 17 padri e 16 madri dalla Cina, 13 padri e 16 madri dalla Moldavia, 11 padri e 9 madri dal Pakistan, 9 padri e 4 madri dalla Germania, 8 padri e 7 madri dalla Tunisia, 7 padri e 11 madri dalla Romania, 6 padri e 1 madre dalla Libia, 6 padri e 3 madri dall'Argentina, 5 padri e 6 madri dall'Ucraina, 4 padri e 4 madri dalle Filippine, 4 padri e 4 madri dallo Sri Lanka, 4 padri e 1 madre dalla Francia, 3 padri e 3 madri dal Madagascar, 3 padri e 2 madri dal Kosovo, 3 padri e 3 madri dal Ghana, 3 padri e 3 madri dal Bangladesh, 3 padri e 7 madri dal Brasile, 2 padri e 2 madri dall'Ecuador, 2 padri e 2 madri dal Paraguay, 2 padri e 2 madri dalla Turchia, 2 padri e 2 madri dalla Macedonia, 2 padri e 2 madri dalla Croazia, 2 padri e 1 madre dal Senegal, 2 padri e 1 madre dalla Svizzera, 2 padri e 1 madre dall'Egitto, 2 padri e 2 madri dal Portogallo, 1 padre e 3 madri dal Cile, 1 padre e 2 madri dagli U.S.A., 1 padre dal Messico, 1 padre e 1 madre dall'Angola, 1 padre dal Venezuela, 1 padre e 1 madre dal

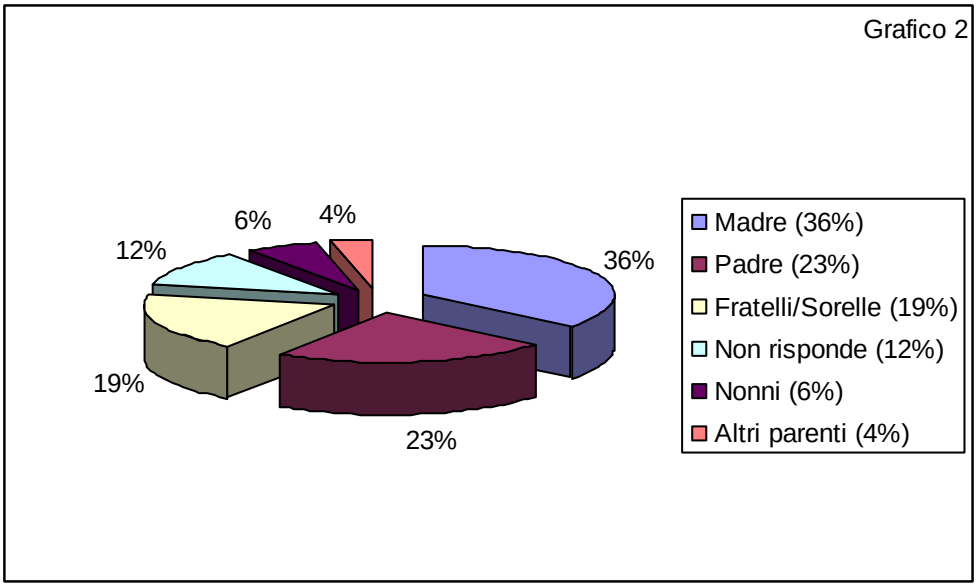
Camerun, 1 padre dal Congo, 1 padre e 1 madre da Cuba, 1 padre e 1 madre dalla Danimarca, 1 padre dalla Giordania, 1 padre e 4 madri dalla Polonia, 1 padre e 1 madre dall'India, 1 padre dal Libano, 1 padre e 1 madre dall'Eritrea, 1 padre dall'Australia, 1 padre e 1 madre dall'Iran, 1 padre e 1 madre dall'Inghilterra, 1 padre dalla Repubblica Dominicana, 1 padre dal Kazakistan, 2 madri dalla Spagna, 2 madri dalla Thailandia, 1 madre dalla Bulgaria, 1 madre dall'Indonesia, 1 madre da Israele, 1 madre dalla Mongolia, 1 madre dal Mozambico, 1 madre dalla Nigeria, 1 madre dalla Tanzania, 1 madre dal Perù, 1 madre dalla Russia, 1 madre dalla Serbia, 1 madre dall'Olanda. 5 non hanno indicato la provenienza del padre, 6 quella della madre.

- 1368 studenti abitano con entrambi i genitori, 907 con i genitori e un fratello e/o sorella, 426 sono figli unici. 84 appartengono ad un nucleo che comprende genitori, fratelli e/o sorelle e nonni. 143 vivono solo con la madre, 31 solo con il padre, 7 solo con i nonni, 6 solo con fratelli e/o sorelle. 12 vivono con il patrigno o la matrigna, 7 con gli zii, 1 vive da solo, 1 è affidato, 1 con il proprio convivente. 99 non hanno risposto.

Relativamente alla **composizione della famiglia,** compreso lo studente, hanno risposto 1636 studenti. 729 fanno parte di un nucleo di 4 persone, 440 di 3, 261 di 5, 88 di 6, 59 di 2, 31 di 7, 12 di 8, 7 di 9, 4 di 10, 4 di 11 e 1 vive solo. 170 non hanno risposto. I nuclei familiari di 9, 10, 11 e 1 sola persona non sono riportati nel grafico perché numericamente non rilevanti.



Alla domanda "**In famiglia, con chi ti trovi meglio?**" hanno risposto 1596 studenti, 210 non hanno risposto. 649 indicano la madre, 424 il padre, 348 fratelli o sorelle, 109 i nonni, 66 altri parenti.



Dalla domanda, a punteggio, "**Con chi ti trovi meglio?**", 1669 rispondono, 137 non rispondono. Si rileva che la madre e gli amici sono al primo posto e che, visto che siamo usciti dall'ambito strettamente familiare, i padri sono ora in terza "posizione".

Madre	6,6
Amici	6,5
Padre	6,1
Compagni di classe	5,8
Nonni	5,4
Fratelli/Sorelle	4,9
La ragazza/Il ragazzo	4,2
Le persone con cui condivido un'attività	3,3
Altri parenti	3,2
Altri adulti	2,4
Le persone con cui condivido la fede religiosa	2

La tabella riferita al confronto tra il gruppo dei ragazzi (M) e quello delle ragazze (F) è riportata nella pagina seguente.

	M	F
Madre	6,5	6,8
Amici	6,4	6,7
Padre	6,1	6,2
Compagni di classe	5,8	6
Nonni	5,5	5,4
Fratelli/Sorelle	5	5
La ragazza/Il ragazzo	4,2	4,4
Le persone con cui condivido un'attività	3,2	3,4
Altri parenti	2,9	3,5
Altri adulti	2,3	2,6
Le persone con cui condivido la fede religiosa	2,1	2,1

Nel confronto tra il gruppo dei nati in Italia (I) – nati all'estero (nI) emerge che, per gli stranieri, i fratelli e le sorelle acquisiscono maggiore importanza e "superano" nelle preferenze sia i compagni di classe che i nonni; appare evidente che gli stranieri hanno una minore comunicazione all'esterno del nucleo familiare. In generale si nota come le medie riferite agli stranieri siano quasi sempre inferiori rispetto ai nati in Italia.

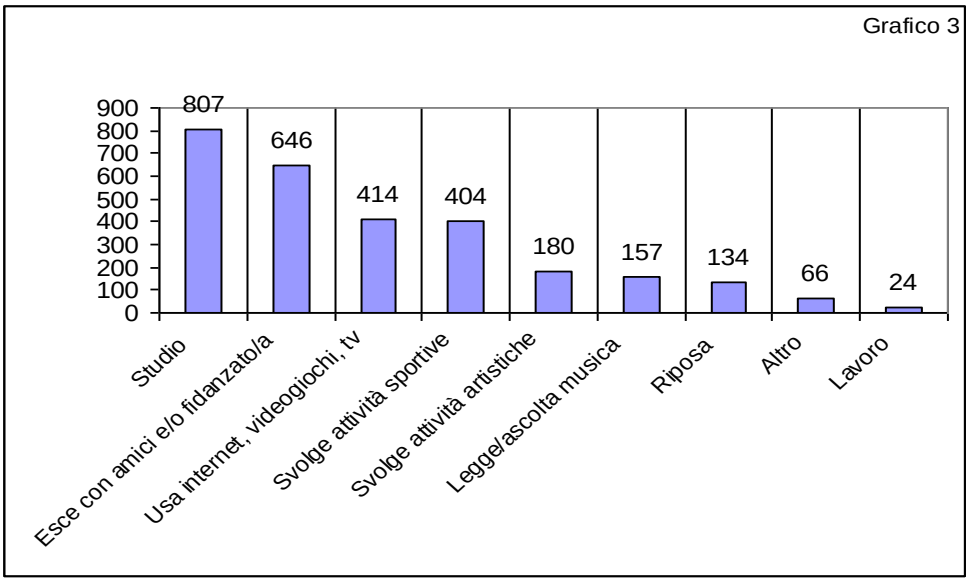
	I	nI
Madre	6,8	6,3
Amici	6,8	6
Padre	6,4	5,8
Compagni di classe	6,1	5,1
Nonni	5,7	4,3
Fratelli/Sorelle	5,1	5,3
La ragazza/Il ragazzo	4,3	4,7
Le persone con cui condivido un'attività	3,5	2,7
Altri parenti	3,4	2,1
Altri adulti	2,5	2
Le persone con cui condivido la fede religiosa	2,2	2

La tabella riferita al confronto tra il gruppo dei residenti a Bologna (B) e quello dei residenti fuori Bologna (nB) è riportata nella pagina seguente.

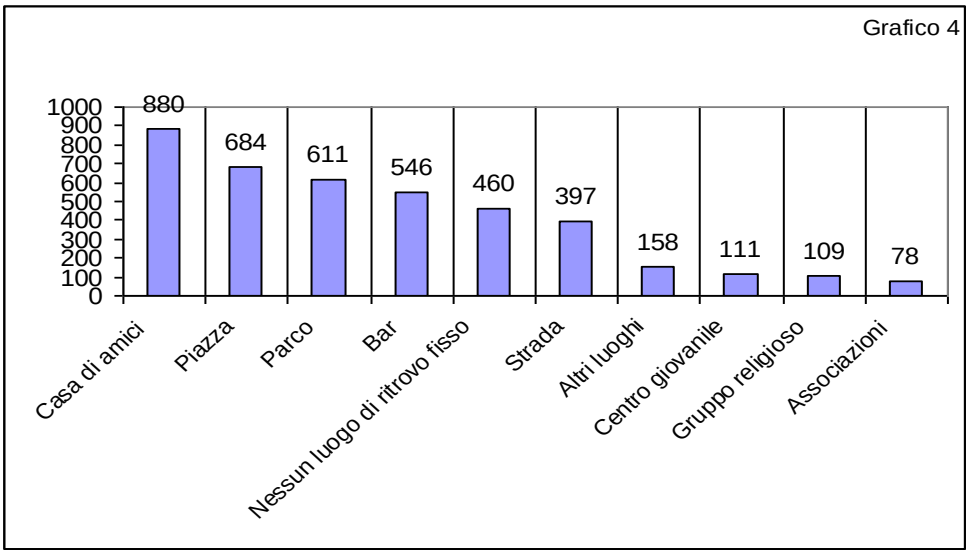
	B	nB
Madre	6,8	6,9
Amici	6,9	6,9
Padre	6,4	6,3
Compagni di classe	6,2	6
Nonni	5,8	5,5
Fratelli/Sorelle	5,2	5,2
La ragazza/Il ragazzo	4	4,7
Le persone con cui condivido un'attività	3,7	3,4
Altri parenti	3,3	3,4
Altri adulti	2,5	2,5
Le persone con cui condivido la fede religiosa	2,6	2

In tutti i gruppi considerati viene confermata la preferenza generale degli amici rispetto al padre, che risulta sempre in "terza posizione"; la madre è sempre "prima" nelle graduatorie tranne che per i residenti a Bologna. I nonni precedono i fratelli e le sorelle in tutti i gruppi considerati, tranne in quello dei nati all'estero, segno dell'assenza di queste figure nei nuclei familiari il cui arrivo in Italia è recente o legato all'emigrazione dei genitori.

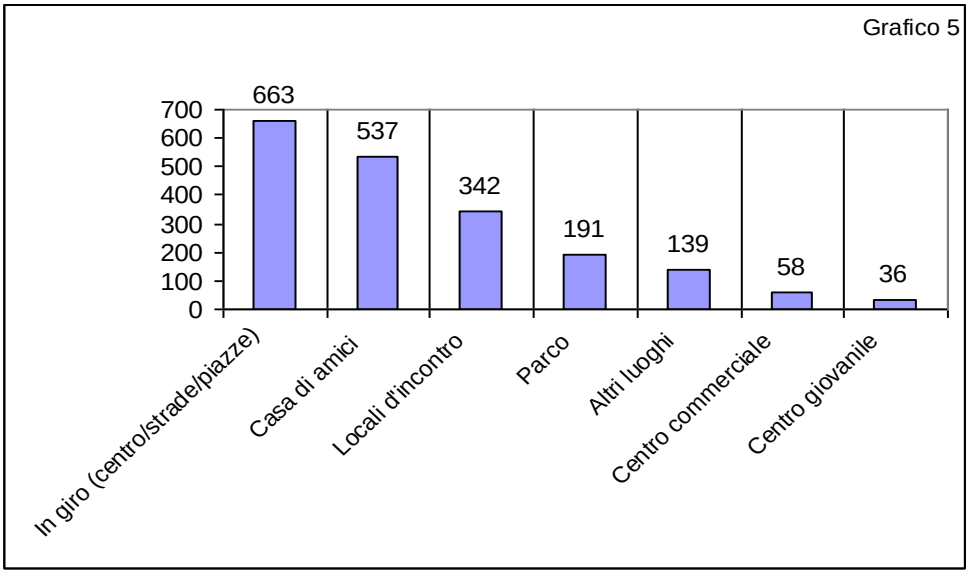
Alla domanda aperta **"Cosa fai solitamente dopo la scuola?"** hanno risposto 1453 studenti esprimendo 2831 preferenze, 353 non rispondono. 807 studiano, 646 escono con gli amici e/o con il/la ragazzo/a, 413 usano il computer, videogiochi o guardano la televisione, 404 praticano sport, 180 svolgono attività artistiche, 157 leggono o ascoltano musica, 134 riposano, 66 svolgono altre attività e 24 lavorano.



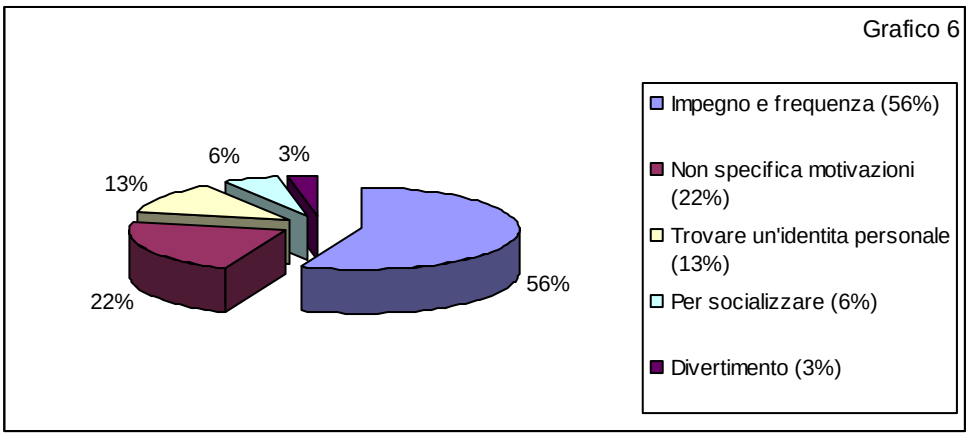
Alla domanda aperta **"Dove ti incontri con chi frequenti?"**, hanno risposto 1643 studenti esprimendo 4034 preferenze, 163 non rispondono. 880 si ritrovano a casa di amici, 684 in piazza, 611 al parco, 546 al bar, 460 non hanno ritrovi fissi, 397 in strada, 158 in altri luoghi, 111 in centri giovanili, 109 in sedi di un gruppi religiosi, 78 nella sede di un'associazione.



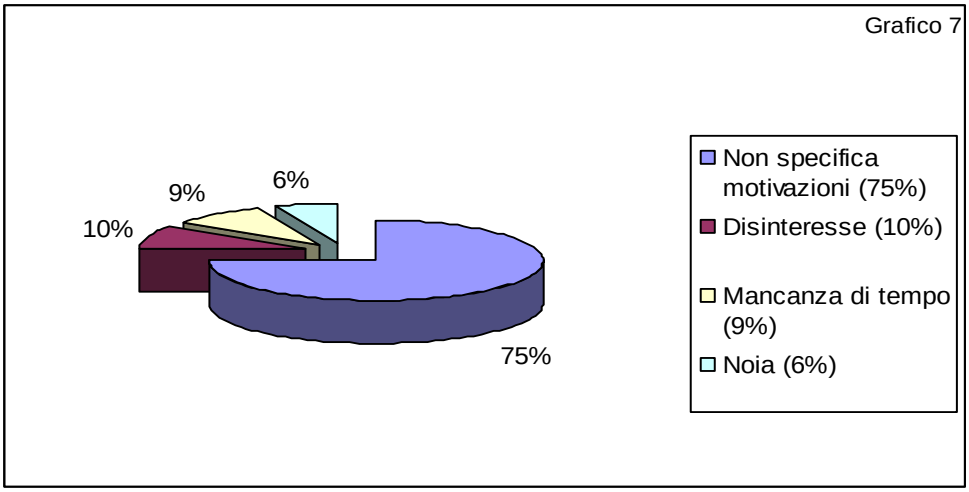
Alla domanda aperta "**Dove trascorri il tempo con chi frequenti**?" hanno risposto 1229 studenti esprimendo 1966 preferenze, 577 non hanno risposto. 663 trascorrono il tempo libero presso il centro cittadino, le strade e le piazze, 537 impiegano il pomeriggio a casa di amici, 342 in locali d'incontro, 191 in un parco, 139 hanno indicato altri luoghi (palestre, cinema, campi sportivi), 58 in un centro commerciale, 36 in un centro giovanile.



Alla domanda, "**Frequenti associazioni di qualsiasi tipo (sportive, religiose, culturali, politiche)?**" hanno risposto 1595 studenti, 910 affermativamente e 685 negativamente. 211 non hanno risposto. Incrociando i dati con i luoghi di frequenza indicati nella domanda precedente, emerge che la stragrande maggioranza di coloro che rispondono affermativamente frequenta associazioni sportive.
Tra i frequentanti delle associazioni 709 prendono parte attivamente alle attività proposte, 170 non sono convinti della loro partecipazione. 201 non hanno specificato motivazioni.
Tra le motivazioni positive, 514 studenti rimarcano di impegnarsi e partecipare con frequenza ed attenzione alle proposte di attività, 114 affermano di trovare con questi percorsi la condizione per meglio definire la propria identità, 52 partecipano per socializzare e per 29 è sia un divertimento sia uno sfogo dallo stress.



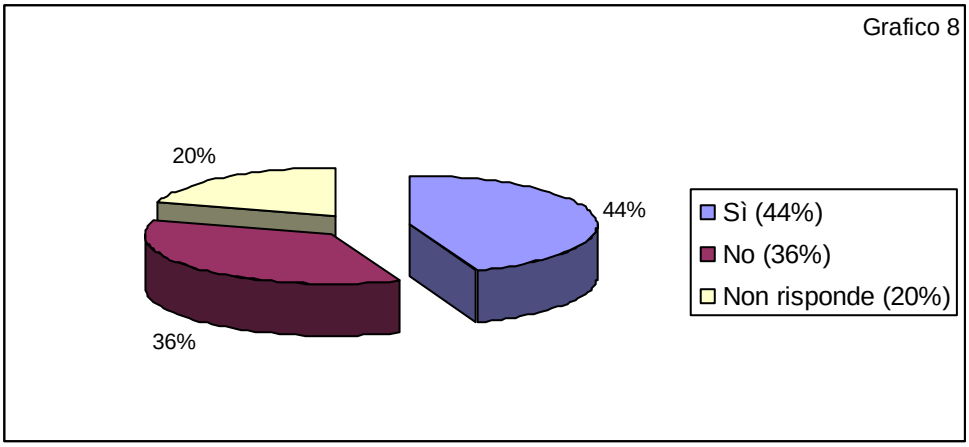
Tra le 170 motivazioni negative, 66 dichiarano di non avere interesse, 62 non partecipano per mancanza di tempo materiale e 42 trovano l'attività noiosa. 515 non hanno motivato.



Incrociando i dati tra i vari gruppi considerati, alla domanda "**Frequenti associazioni di qualsiasi tipo (sportive, religiose, culturali, politiche)?**", il 58% dei maschi risponde affermativamente, il 33% negativamente, il 9% non risponde. Il 46% delle femmine risponde affermativamente, il 42% negativamente, il 12% non risponde. Queste ultime risultano meno coinvolte rispetto ai ragazzi.
Nel confronto tra italiani e stranieri il 53% dei nati in Italia risponde affermativamente, il 38% negativamente, il 9% non risponde. Il 39% degli stranieri risponde affermativamente, il 43% negativamente, il 18% non risponde; solo in quest'ultimo gruppo il numero di coloro che frequenta associazioni è minore rispetto agli inattivi.
Riguardo alla residenza, il 57% dei residenti a Bologna risponde affermativamente, il 35% negativamente, l'8% non risponde. Il 52% dei residenti al di fuori di Bologna risponde affermativamente, il 39% negativamente, il 9% non risponde; nel confronto con i bolognesi questo gruppo risulta meno partecipativo.

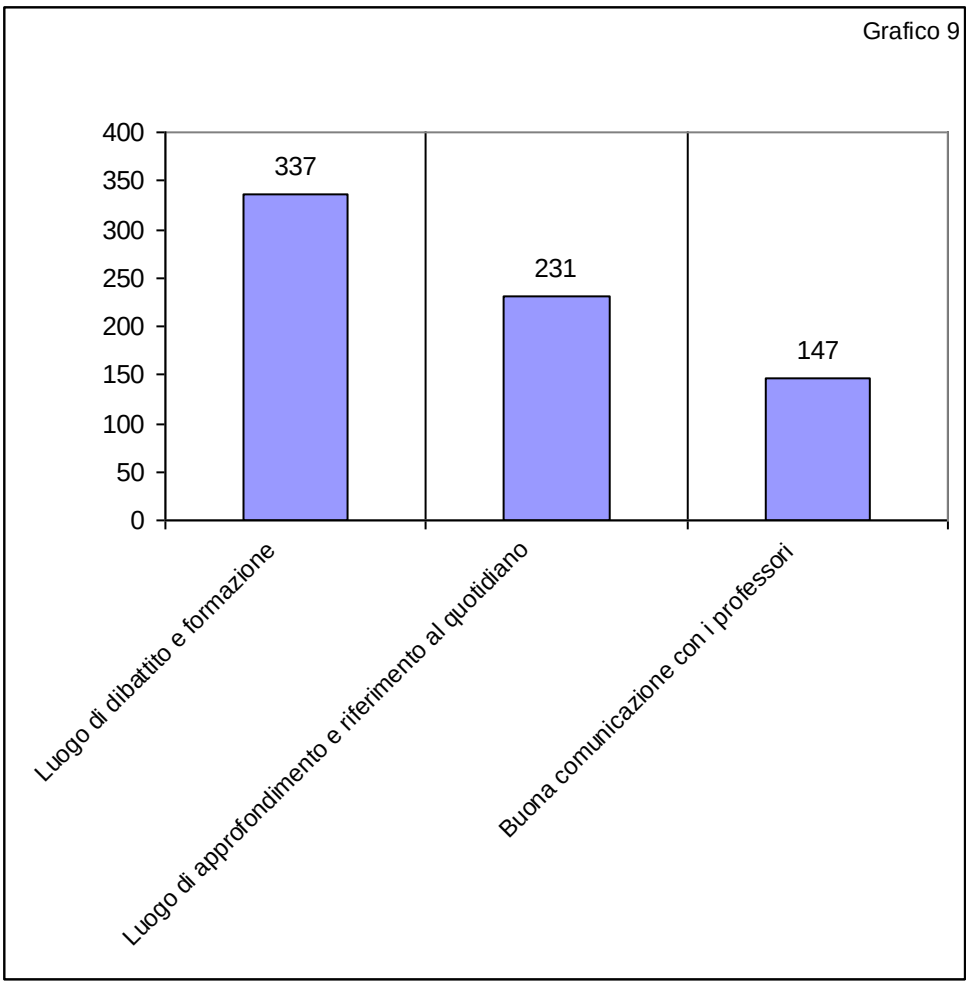
Alla domanda **"Se partecipi, ti senti attivo?"**, il 52% dei maschi risponde affermativamente, il 19% negativamente, il 29% non risponde. Il 42% delle femmine risponde affermativamente, il 18% negativamente, il 49% non risponde.
Il 48% dei nati in Italia risponde affermativamente, il 18% negativamente, il 34% non risponde. Il 35% degli stranieri risponde affermativamente, il 27% negativamente, il 38% non risponde. Questo minore coinvolgimento nella realtà associativa probabilmente è dovuto a problematiche relative all'integrazione e alla lingua.
Il 52% dei residenti a Bologna risponde affermativamente, il 16% negativamente, il 32% non risponde. Il 46% dei residenti fuori Bologna risponde affermativamente, il 19% negativamente, il 35% non risponde.

Alla domanda aperta **"Ritieni che la scuola ti fornisca i mezzi per comprendere meglio la società in cui vivi e le sue problematiche?"** hanno risposto 1445 studenti, 361 non hanno risposto. Tra coloro che hanno risposto 798 si sono espressi positivamente e 647 negativamente.

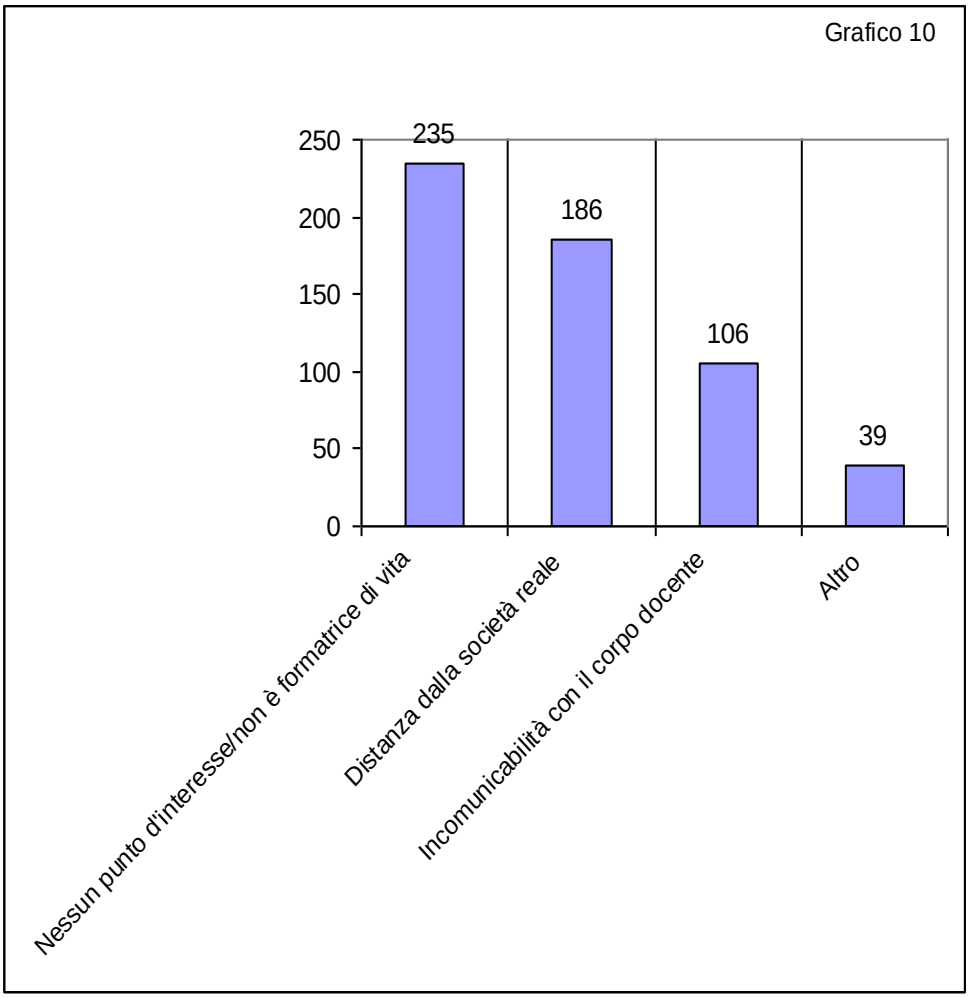


Gli studenti, in maggioranza, danno un giudizio positivo sulla capacità della scuola di essere strumento in grado di favorire la comprensione della società e luogo adeguato per approfondire le sue problematiche.

970 sono gli studenti che hanno risposto alla domanda **"Perché?"**, rilasciando 1281 motivazioni, 715 positive e 566 negative.
Tra le motivazioni positive 337 ritengono la scuola un centro di dibattito e formazione, per 231 ha funzione di approfondimento e riferimento al quotidiano, 147 ne sottolineano l'utilità in ragione di una buona preparazione degli insegnanti.



Tra le motivazioni negative, 235 indicano la scarsa presenza di argomenti di interesse giovanile e l'incapacità della scuola di essere formatrice di vita, 186 ritengono l'insegnamento troppo distante dalla società reale e dalla messa in pratica delle nozioni ricevute, 106 pensano sia insufficiente la comunicazione con il corpo docente, 39 indicano altre motivazioni.



Alla domanda il 41% dei maschi ha risposto positivamente, il 40% negativamente, il 19% non risponde. Il 47% delle femmine ha risposto positivamente, il 33% negativamente, il 20% non risponde.
Alla domanda il 45% dei nati in Italia ha risposto positivamente, il 38% negativamente, il 17% non risponde. Il 47% dei nati all'estero ha risposto positivamente, il 29% negativamente, il 24% non risponde.
Alla domanda il 42% dei residenti a Bologna ha risposto positivamente, il 40% negativamente, il 18% non risponde. Il 47% dei residenti fuori Bologna ha risposto positivamente, il 35% negativamente, il 18% non risponde.

Alla domanda, a punteggio, **"Indica chi si dovrebbe occupare di più del benessere dei giovani"**, 1543 rispondono, 263 non rispondono. Lo Stato è al primo posto, poi la famiglia seguita dai giovani stessi. Agli ultimi posti le associazioni e le comunità religiose.

Lo Stato	5,9
La famiglia	5,8
I giovani stessi	5,7
La scuola	5,5
Il Comune	5,5
La Provincia	5,1
La Regione	4,7
Le associazioni	4,5
Le comunità religiose	3,5

Il gruppo ragazzi (M) - ragazze (F) risponde:

	M	F
Lo Stato	5,9	6
La famiglia	5,7	6
I giovani stessi	5,7	5,9
Il Comune	5,5	5,6
La scuola	5,4	5,7
La Provincia	5,1	5,2
La Regione	4,6	4,9
Le associazioni	4,6	4,6
Le comunità religiose	3,5	3,6

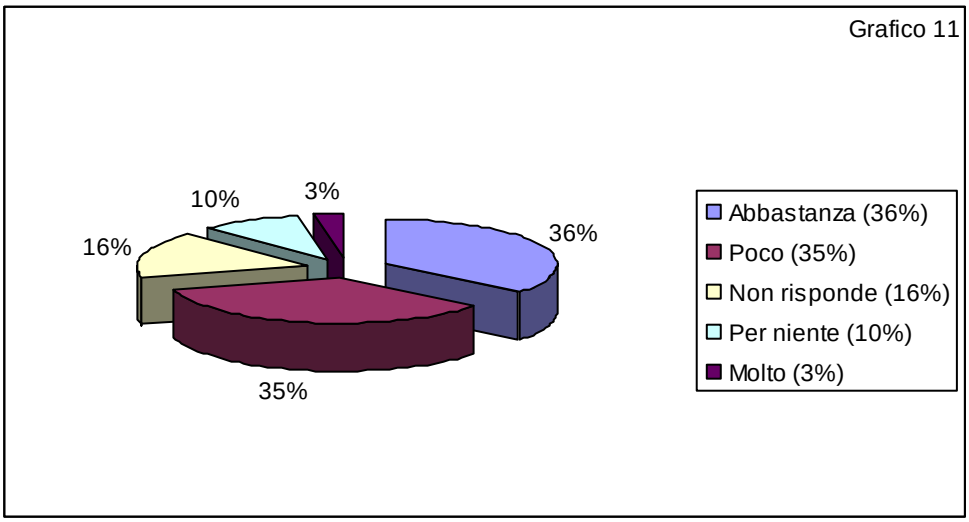
Tra il gruppo nati in Italia (I) e quello dei nati all'estero (nI) emerge che per questi ultimi a famiglia risulta essere più importante dello Stato, segno di preferenza e maggiore affidamento ai legami parentali a loro più vicini.

	I	nI
Lo Stato	6,2	5,1
La famiglia	6,1	5,3
I giovani stessi	6	5
Il Comune	5,8	4,7
La scuola	5,8	4,7
La Provincia	5,4	4,2
La Regione	5	3,7
Le associazioni	4,7	4,3
Le comunità religiose	3,6	3,6

Tra il gruppi dei residenti Bologna (B) e quello dei residenti in provincia (nB), le comunità religiose ricevono valutazioni divergenti: l'incidenza delle comunità religiose è più forte tra i residenti a Bologna, mentre riceve una minore valutazione tra coloro che abitano nella provincia.

	B	nB
Lo Stato	6,2	6,2
La famiglia	6,2	6,1
I giovani stessi	6	6
Il Comune	5,8	5,8
La scuola	5,9	5,8
La Provincia	5,4	5,4
La Regione	5,2	4,8
Le associazioni	4,8	4,7
Le comunità religiose	4	3,4

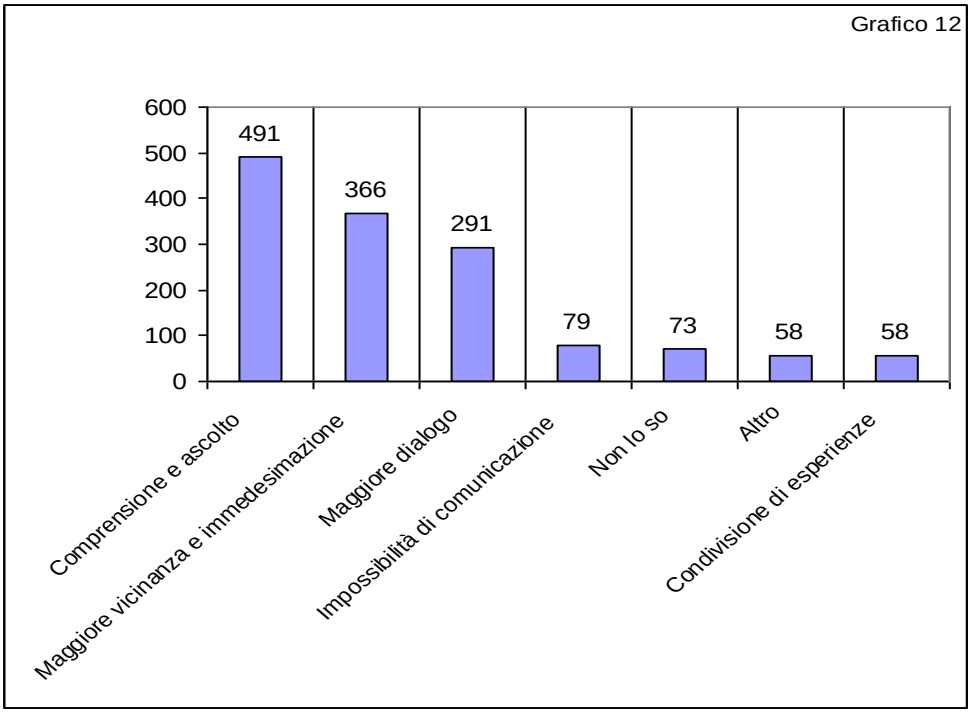
Alla domanda **"Credi che la tua generazione sia compresa dagli adulti?"** hanno risposto 1510 studenti. Rispondono 645 "Abbastanza", 637 "Poco", 177 "Per niente" e 51 "Molto". 296 non rispondono**.**



Considerando la coppia formata dalle opzioni "Molto"/"Abbastanza" come risposta positiva e la coppia "Poco"/"Per niente" come negativa, emerge che la distanza generazionale è fortemente avvertita in tutti i gruppi selezionati e, a livello generale, il 45% risponde "Poco"/"Per niente", mentre il 39% indica "Molto"/"Abbastanza".
Il 40% dei maschi indica la coppia "Molto"/"Abbastanza", il 46% "Poco"/"Per niente", il 14% non risponde.
Il 38% delle femmine indica la coppia "Molto"/"Abbastanza", il 46% "Poco"/"Per niente", il 16% non risponde.
Il 40% dei nati in Italia indica la coppia "Molto"/"Abbastanza", il 47% "Poco"/"Per niente", il 13% non risponde.
Il 36% dei nati all'estero indica la coppia "Molto"/"Abbastanza", il 39% "Poco"/"Per niente", il 25% non risponde, il doppio rispetto agli altri gruppi analizzati.

Il 37% dei residenti a Bologna indica la coppia "Molto"/"Abbastanza", il 50% "Poco"/"Per niente", il 13% non risponde.
Il 42% dei residenti fuori Bologna indica la coppia "Molto"/"Abbastanza", il 45% "Poco"/"Per niente", il 13% non risponde. Prevale in questo gruppo un maggiore equilibrio tra risposte positive e negative, anche se queste ultime sono maggiori, come negli altri gruppi considerati.

Alla domanda aperta "**Cosa possono fare gli adulti per avvicinarsi al mondo dei giovani?**" hanno risposto 1153 studenti esprimendo 1416 preferenze. 653 non hanno risposto.
Più di un terzo degli studenti (36%) non propone soluzioni per migliorare i rapporti o quantomeno avvicinarsi al mondo adulto: tuttavia la maggioranza degli studenti indica soluzioni e richieste, sintomo di una volontà di confronto sulla tematica proposta.
Il 42,5% degli studenti avanza richieste di comprensione e ascolto, il 31,7% vorrebbe maggiore vicinanza e capacità di immedesimazione nelle giovani generazioni, il 25,2% desidera maggiore dialogo, il 6,8% ritiene impossibile una comunicazione tra il mondo giovanile e il mondo adulto, il 6,3% è indeciso, il 5% vuole condividere maggiori esperienze con gli adulti, il 5% ha indicato altre preferenze.



Alla domanda, a punteggio, "**Esprimiti sulla qualità delle informazioni in generale che ricevi**", 1531 rispondono, 275 non rispondono. La famiglia e internet sono ai "primi" posti,

seguiti da amici e giornali. Le informazioni ricevute da gruppi religiosi e associazioni non sono considerate qualitativamente attendibili.

Dalla famiglia	5,7
Da Internet	5,3
Da amici/amiche	5,2
Dai giornali	5,1
Dalla scuola	5
Dalla televisione	4,8
Da associazioni	3,7
Da gruppi religiosi	3,1

Il gruppo ragazzi (M) – ragazze (F) risponde:

	M	F
Dalla famiglia	5,5	6
Da Internet	5,4	5,5
Da amici/amiche	5,1	5,4
Dai giornali	4,9	5,3
Dalla scuola	4,9	5,3
Dalla televisione	4,8	5
Da associazioni	3,7	3,8
Da gruppi religiosi	3,1	3,3

Il confronto tra il gruppo nati in Italia (I) - nati all'estero (nI) mostra come per gli italiani la televisione abbia una media punteggio di 4,9 e preceda solamente le informazioni fornite dalle associazioni e dai gruppi religiosi; per gli stranieri (tra i quali le medie-punteggio sono in generale più basse) è al terzo posto al pari di internet, con una media-punteggio di 5,1.

	I	nI
Dalla famiglia	5,9	5,4
Da Internet	5,6	5,1
Da amici/amiche	5,4	5,3
Dai giornali	5,3	5
Dalla scuola	5,2	5
Dalla televisione	4,9	5,1
Da associazioni	3,8	3,5
Da gruppi religiosi	3,3	3,3

La tabella riferita al confronto tra il gruppo dei residenti a Bologna (B) e quello dei residenti in provincia (nB) è riportata nella pagina seguente.

	B	nB
Dalla famiglia	5,9	5,9
Da Internet	5,6	5,5
Da amici/amiche	5,3	5,3
Dai giornali	5,3	5,2
Dalla scuola	5,2	5,3
Dalla televisione	4,8	5,1
Da associazioni	3,8	3,8
Da gruppi religiosi	3,6	3

Famiglia e comunicazione informatica occupano le prime posizioni in tutti i gruppi considerati, così come associazioni e gruppi religiosi sono sempre in fondo alle "classifiche" di preferenza.

Alla domanda, a punteggio, "**Indica quale ritieni la forma di comunicazione più efficace per trasmettere un'informazione**", 1522 rispondono, 284 non rispondono.
Internet e Facebook prevalgono sulle modalità tradizionali, come testi scritti su giornali, libri e manifesti: perdono quindi d'importanza i messaggi cartacei e le forme più tradizionali mentre si affermano le nuove tecnologie, ma al terzo posto compare quasi sempre la comunicazione verbale.

Internet	5,5
Facebook	5,1
La comunicazione verbale	5
Un film	5
Un testo scritto	4,8
Una canzone	4,8
Un video breve	4,6
Un videoclip musicale	4,4
Messaggi SMS o MMS	4,3
Una pubblicità in video	4,2
Una pubblicità su giornale o manifesto	4,2
La posta elettronica	3,9
Twitter	3,4

Tra il gruppo dei ragazzi (M) e quello delle ragazze (F) vi è una differenza rispetto al generale: per i maschi la comunicazione verbale perde importanza e nella classifica viene sorpassata dai film.

La tabella relativa si trova nella pagina seguente.

	M	F
Internet	5,8	5,8
Facebook	5,3	5,3
La comunicazione verbale	5	5,4
Un film	5,2	5,2
Un testo scritto	4,9	5
Una canzone	4,9	5
Un video breve	4,8	4,7
Un videoclip musicale	4,6	4,6
Messaggi SMS o MMS	4,6	4,6
Una pubblicità in video	4,4	4,4
Una pubblicità su giornale o manifesto	4,4	4,5
La posta elettronica	4	4
Twitter	3,5	3,5

Il gruppo nati in Italia (I)- nati all'estero (nI) risponde:

	I	nI
Internet	5,8	5,5
Facebook	5,3	5,2
La comunicazione verbale	5,2	4,8
Un film	5,2	4,6
Un testo scritto	5	4
Una canzone	5	4,3
Un video breve	4,8	4
Un videoclip musicale	4,6	4
Messaggi SMS o MMS	4,5	4
Una pubblicità in video	4,5	3,8
Una pubblicità su giornale o manifesto	4,5	3,8
La posta elettronica	4	3,8
Twitter	3,6	3,4

Il gruppo residenti a Bologna (B) - residenti in provincia (nB) risponde:

	B	nB
Internet	5,7	5,8
Facebook	5,3	5,3
La comunicazione verbale	5,4	5,3
Un film	5,2	5,2
Un testo scritto	5	4,9
Una canzone	4,9	4,9
Un video breve	4,9	4,8
Messaggi SMS o MMS	4,4	4,6
Una pubblicità in video	4,5	4,4
Una pubblicità su giornale o manifesto	4,5	4,4
La posta elettronica	4	4
Twitter	3,6	3,5

Ai primi due posti delle "classifiche" di preferenza di tutti i gruppi considerati ritroviamo sempre Internet e Facebook.

Alla domanda, a punteggio "**Esprimi, tra le opzioni sotto indicate, le più appropriate a dare motivazione al disagio**", 1410 rispondono, 396 non rispondono. Non prevale nessuna risposta sulle altre e le votazioni espresse risultano essere in equilibrio, segno che tutte le opzioni proposte vengono ritenute plausibili motivazioni al disagio.

Una situazione di difficoltà legata al carattere, nel sentirsi bene con se e con gli altri	5,1
Una conseguenza connessa all'ambito famigliare	5
Un periodo che vivono solitamente tutti i giovani in età adolescenziale	4,9

Il gruppo ragazzi (M) – ragazze (F) risponde:

	M	F
Una situazione di difficoltà legata al carattere, nel sentirsi bene con se e con gli altri	5,4	5,5
Una conseguenza connessa all'ambito famigliare	5,3	5,3
Un periodo che vivono solitamente tutti i giovani in età adolescenziale	5,2	5,2

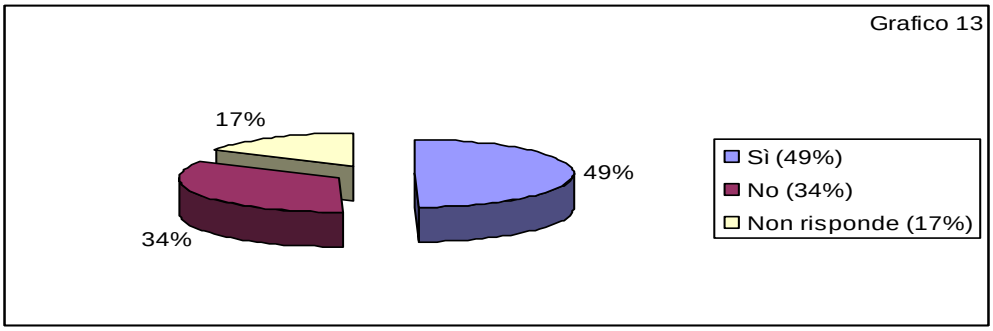
Per quanto riguarda il gruppo dei nati in Italia (I) e il gruppo dei nati all'estero (nI), si nota che il gruppo degli stranieri riporta medie di preferenza nettamente inferiori rispetto a quelle degli altri gruppi, inoltre sembrano meno coinvolti dalla problematica del disagio e quindi dalla ricerca di una sua motivazione.

	I	nI
Una situazione di difficoltà legata al carattere, nel sentirsi bene con se e con gli altri	5,4	4,5
Una conseguenza connessa all'ambito famigliare	5,2	4,6
Un periodo che vivono solitamente tutti i giovani in età adolescenziale	5,1	4,5

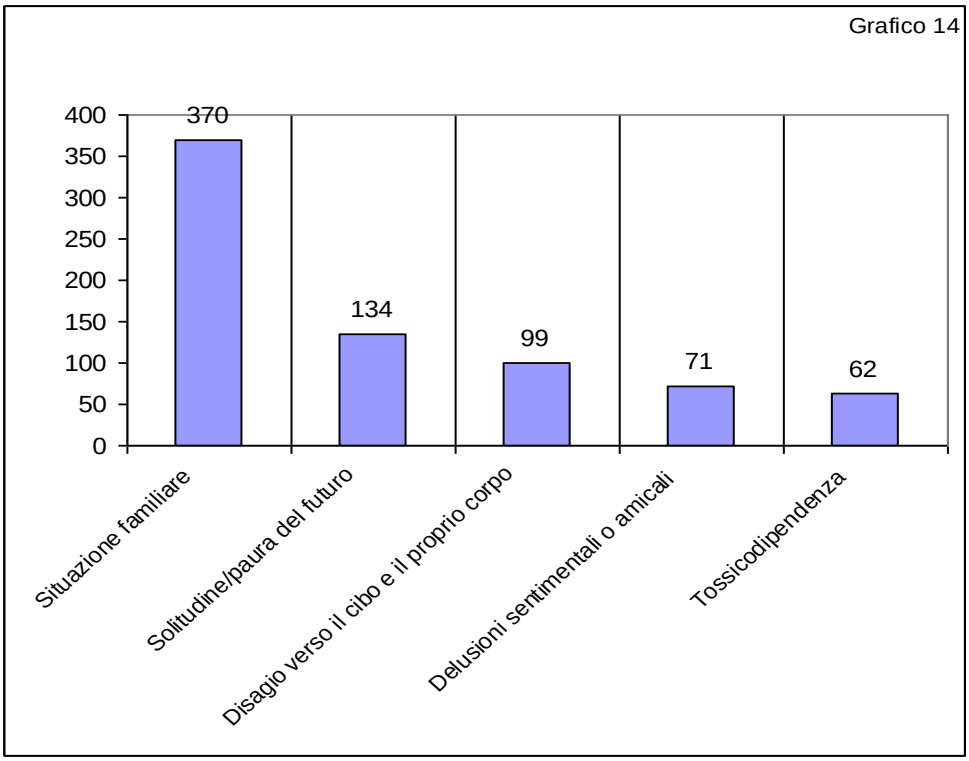
Il gruppo residenti a Bologna (B) - residenti in provincia (nB) risponde:

	B	nB
Una situazione di difficoltà legata al carattere, nel sentirsi bene con se e con gli altri	5,4	5,4
Una conseguenza connessa all'ambito famigliare	5	5,3
Un periodo che vivono solitamente tutti i giovani in età adolescenziale	5,5	5,2

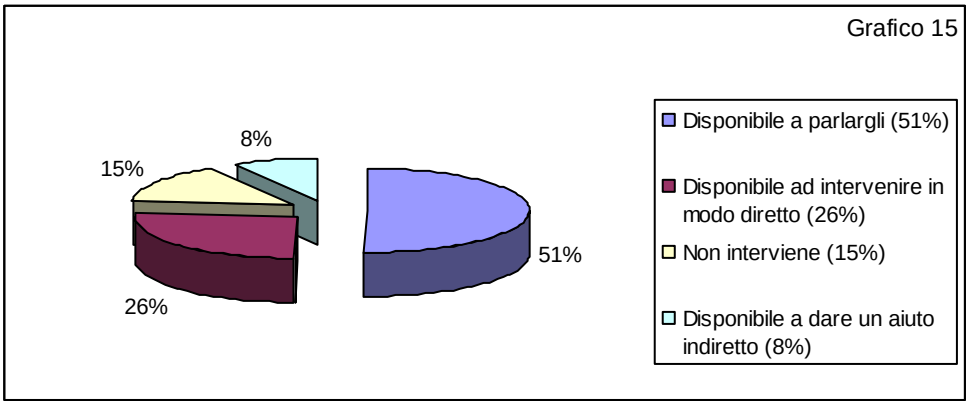
Alla domanda "**Conosci e/o frequenti giovani che attraversano un momento di disagio?**" hanno risposto 1501 studenti: 892 affermativamente (49%), 609 negativamente (34%), 305 non hanno risposto (17%).



Alla domanda il 45% dei maschi ha risposto positivamente, il 40% negativamente, il 15% non ha risposto. Il 54% delle femmine ha risposto positivamente, il 30% negativamente, il 16% non ha risposto. Le ragazze risultano più "sensibili" e attente verso la problematica rispetto ai ragazzi; le dinamiche culturali ed esistenziali legate al ruolo maschile e a quello femminile probabilmente giocano la loro parte nei due differenti approcci.
Tra i nati in Italia il 51% ha risposto positivamente, il 35% negativamente, non ha risposto il 14%. Tra i nati all'estero il 45% ha risposto positivamente, il 32% negativamente, il 23% non ha risposto.
Per i residenti a Bologna il 53% ha risposto positivamente, il 31% negativamente, il 16% non ha risposto. Per i residenti fuori Bologna il 50% ha risposto positivamente, il 37% negativamente, il 13% non ha risposto.



Alla richiesta di specificare il tipo di disagio, 697 studenti hanno risposto indicando 736 preferenze, 1109 non hanno risposto. 370 indicano la situazione familiare, 134 condizioni "esistenziali" come la solitudine o la paura del futuro, 71 ragioni sentimentali e/o amicali, 99 indicano il disagio verso il cibo e il proprio corpo e 62 indicano casi di tossicodipendenza.
477 ragazzi affermano che interverrebbero in aiuto di un giovane in difficoltà parlandogli, 250 sono disponibili ad intervenire in modo diretto e continuativo, 78 propongono un aiuto indiretto, 145 non intervengono.



Alla domanda, a punteggio, "**Esprimi un giudizio sui tuoi coetanei che si "sballano" il sabato sera",** 1483 rispondono, 323 non rispondono. Il fatto è ritenuto assodato e pericoloso per chi lo compie e per gli altri.

Mettono in pericolo anche gli altri (soprattutto se guidano)	5,2
Hanno voglia di divertirsi	4,8
Vogliono fuggire dalla realtà	4,7
Lo fanno perché hanno dei modelli di riferimento malsani	4,3
Lo fanno tutti, oramai è la normalità	4
Lo fanno perché si annoiano	3,9
Per conformismo	3,8
Hanno problemi seri di disagio	3,7
Non c'è nulla di male	3,6
Sono dei tossici	3,2
In realtà quelli che lo fanno sono pochissimi	2,8

Il confronto tra il gruppo dei residenti fuori Bologna, diciottenni (nB (95)) – residenti fuori Bologna, quindicenni (nB (92)) presenta delle particolarità: per il primo gruppo l'ordine di graduatoria si uniforma grossomodo alla graduatoria generale, ma con medie-punteggio più alte, soprattutto per quanto concerne la pericolosità (+1,2) e la voglia di evadere dalla realtà (+1). Per i quindicenni le medie-punteggio si abbassano notevolmente e si avvicinano tra loro, sia rispetto alla graduatoria generale che al gruppo dei residenti fuori Bologna del '92.

	nB ('92)	nB ('95)
Mettono in pericolo anche gli altri (soprattutto se guidano)	6,4	4,6
Hanno voglia di divertirsi	5,3	4,7
Vogliono fuggire dalla realtà	5,7	4,4
Lo fanno perché hanno dei modelli di riferimento malsani	5,3	4,2
Lo fanno tutti, oramai è la normalità	4,4	4,4
Lo fanno perché si annoiano	4,7	4
Per conformismo	4,7	3,2
Hanno dei problemi seri di disagio	4,3	3,4
Non c'è nulla di male	3,5	3,8
Sono dei tossici	3,6	3,2
In realtà quelli che lo fanno sono pochissimi	3	2,8

Il gruppo dei ragazzi (M) – ragazze (F) risponde:

	M	F
Mettono in pericolo anche gli altri (soprattutto se guidano)	5,1	5,5
Hanno voglia di divertirsi	4,8	4,9
Vogliono fuggire dalla realtà	4,5	5
Lo fanno perché hanno dei modelli di riferimento malsani	4,2	4,5
Lo fanno tutti, oramai è la normalità	4,1	4
Lo fanno perché si annoiano	3,8	4.1
Per conformismo	3,7	4,1
Hanno dei problemi seri di disagio	3,7	3,8
Non c'è nulla di male	3,8	3,5
Sono dei tossici	3,5	3
In realtà quelli che lo fanno sono pochissimi	3	2,8

Il gruppo dei residenti a Bologna (B) – residenti fuori Bologna (nB) risponde:

	B	nB
Mettono in pericolo anche gli altri (soprattutto se guidano)	5,4	5,5
Hanno voglia di divertirsi	5	5
Vogliono fuggire dalla realtà	4,8	5
Lo fanno perché hanno dei modelli di riferimento malsani	4,5	4,5
Lo fanno tutti ormai è la normalità	3,9	4,2
Lo fanno perché si annoiano	3,9	4,2
Per conformismo	4,3	3,9
Hanno dei problemi seri di disagio	3,9	3,8
Non c'è nulla di male	3,8	3,7
Sono dei tossici	3,3	3,3
In realtà quelli che lo fanno sono pochissimi	3	2,9

Il confronto tra i gruppi dei nati in Italia (I) – nati all'estero (nI) rivela una situazione particolare.

	I	nI
Mettono in pericolo anche gli altri (soprattutto se guidano)	5,5	4,3
Hanno voglia di divertirsi	5	4,6
Vogliono fuggire dalla realtà	4,9	4,4
Lo fanno perché hanno dei modelli di riferimento malsani	4,5	4
Lo fanno tutti ormai è la normalità	4,1	3,8
Lo fanno perché si annoiano	4,1	3,6
Per conformismo	4,1	3
Hanno dei problemi seri di disagio	3,8	3,5
Non c'è nulla di male	3,8	3,2
Sono dei tossici	3,3	2,9
In realtà quelli che lo fanno sono pochissimi	3	3

Per gli stranieri la classifica di preferenza risulta totalmente ribaltata e viene sottolineata la correlazione "sballo"- voglia di divertirsi, con un accento solo secondario sulla problematica delle possibili conseguenze a livello collettivo ed individuale.

Alla domanda, a punteggio, "**Il "bullismo" è un fenomeno fondato su prepotenza e prevaricazione degli altri (soprattutto sui più deboli). Esprimi la tua opinione in merito**", 1474 rispondono, 332 non rispondono.

E' un fenomeno sempre più diffuso	5
È frutto dei modelli televisivi	4,6
Nasce dai videogiochi violenti	4
Non sono abbastanza informato su questo fenomeno	3,1
Non è un fenomeno diffuso	3,1
Non ho un opinione sulla questione perché non mi interessa	2,6

Per il gruppo dei ragazzi (M) – ragazze (F) si può notare come la realtà del divertimento dato dai videogiochi sia percepita in maniera differente: i maschi, forse consumatori più abituali di queste forme di intrattenimento, non lo considerano tra le cause più determinanti; al contrario le femmine vedono questo svago in maniera maggiormente negativa.

	M	F
E' un fenomeno sempre più diffuso	4,9	5,2
È frutto dei modelli televisivi	4,5	4,8
Nasce dai videogiochi violenti	3,8	4,4
Non sono abbastanza informato su questo fenomeno	3,2	3,3
Non è un fenomeno diffuso	3,3	3,2
Non ho un opinione sulla questione perché non mi interessa	3	2,4

Tra il gruppo dei residenti a Bologna (B) e quello dei residenti fuori Bologna (nB) non emergono sostanziali differenze.

	B	nB
E' un fenomeno sempre più diffuso	5	5,3
È frutto dei modelli televisivi	4,8	4,8
Nasce dai videogiochi violenti	4,2	4,3
Non sono abbastanza informato su questo fenomeno	3,4	3,2
Non è un fenomeno diffuso	3,3	3,2
Non ho un opinione sulla questione perché non mi interessa	2,7	2,7

Nel confronto tra il gruppo dei nati in Italia (I) con quello dei nati all'estero (nI) emerge che per gli stranieri il fenomeno è meno attribuibile ai modelli televisivi errati o ai videogiochi violenti.

	I	nI
E' un fenomeno sempre più diffuso	5,2	4,7
È frutto dei modelli televisivi	4,8	4,2
Nasce dai videogiochi violenti	4,2	3,8
Non sono abbastanza informato su questo fenomeno	3,3	2,8
Non è un fenomeno diffuso	3,3	3
Non ho un opinione sulla questione perché non mi interessa	2,7	2,9

Il fenomeno è conosciuto e ritenuto in espansione, causato da modelli televisivi negativi e dalla diffusione di videogiochi che fanno della violenza "virtuale" il centro della loro attrazione.

Alla domanda, a punteggio, "**L'anoressia, insieme alla bulimia, è uno dei disturbi alimentari più diffusi soprattutto fra i giovani. Indica quali sono, secondo te, le ragioni che causano queste patologie**", 1502 rispondono, 354 non rispondono. Questi fenomeni vengono collegati soprattutto al rifiuto del proprio corpo e all'imitazione di modelli anoressici.

Rifiuto del proprio corpo	5,4
Imitazione di modelli anoressici	4,8
Alterazione della normale condizione familiare	4,7
Lutti o gravi incidenti occorsi a parenti o amici	4,6
Abusi sessuali e/o fisici	4,6
Difficoltà ad adattarsi a cambiamenti ed eventi stressanti	4,3
Gravi difficoltà scolastiche e/o lavorative	4,3
Rifiuto del normale sviluppo corporeo	4,3
Delusioni d'amore	4,3
Necessità di attirare l'attenzione dei genitori	4,1
Mancanza di potere decisionale sulla propria vita	4
Sensi di colpa diffusi	4

Il confronto tra il gruppo dei ragazzi (M) e quello delle ragazze (F) evidenzia una maggiore sensibilità delle femmine verso questi problemi. Da segnalare lo scarto di un punto per quanto riguarda la risposta che indica come causa il rifiuto del proprio corpo.

	M	F
Rifiuto del proprio corpo	4,9	5,9
Imitazione di modelli anoressici	4,5	5,1
Alterazione della normale condizione familiare	4,3	5,1
Lutti o gravi incidenti occorsi ad amici e parenti	4,3	5
Abusi sessuali e/o fisici	4,3	5,1
Difficoltà ad adattarsi a cambiamenti ed eventi stressanti	4,2	4,6
Gravi difficoltà scolastiche e/o lavorative	4	4,6
Rifiuto del normale sviluppo corporeo	4	4,7
Delusioni d'amore	4,1	4,6
Necessità di attirare l'attenzione dei genitori	3,8	4,5
Mancanza di potere decisionale sulla propria vita	4,1	4,1
Sensi di colpa diffusi	3,9	4,2

Il gruppo dei residenti a Bologna (B) – residenti fuori Bologna (nB) risponde:

	B	nB
Rifiuto del proprio corpo	5,5	5,7
Imitazione di modelli anoressici	4,9	5,0
Alterazione della normale condizione familiare	4,9	4,9
Lutti o gravi incidenti occorsi ad amici e parenti	4,8	4,8
Abusi sessuali e/o fisici	4,8	4,9
Difficoltà ad adattarsi a cambiamenti ed eventi stressanti	4,5	4,6
Gravi difficoltà scolastiche e/o lavorative	4,4	4,5
Rifiuto del normale sviluppo corporeo	4,4	4,6
Delusioni d'amore	4,4	4,6
Necessità di attirare l'attenzione dei genitori	4,2	4,4
Mancanza di potere decisionale sulla propria vita	4,1	4,3
Sensi di colpa diffusi	4,2	4,2

Riportiamo il confronto tra il gruppo dei nati in Italia (I) e quello dei nati all'estero (nI) nella tabella relativa alla pagina successiva.

	I	nI
Rifiuto del proprio corpo	5,7	4,6
Imitazione di modelli anoressici	5	4,3
Alterazione della normale condizione familiare	4,9	3,8
Lutti o gravi incidenti occorsi ad amici e parenti	4,8	3,8
Abusi sessuali e/o fisici	4,9	4,1
Difficoltà ad adattarsi a cambiamenti ed eventi stressanti	4,6	3,9
Gravi difficoltà scolastiche e/o lavorative	4,5	3,7
Rifiuto del normale sviluppo corporeo	4,6	3,7
Delusioni d'amore	4,5	4,2
Necessità di attirare l'attenzione dei genitori	4,4	3,6
Mancanza di potere decisionale sulla propria vita	4,2	4,2
Sensi di colpa diffusi	4,2	4,1

Alla domanda, a punteggio, "**Si è sentito molto parlare di ragazzine che decidono di spogliarsi davanti ad una webcam. Esprimi perché, secondo te, lo fanno**", 1413 rispondono, 370 non rispondono. Le motivazioni prevalenti sono il desiderio di attenzione, l'esibizionismo e la mancanza di valori.

Puro esibizionismo	4,9
Desiderio di sentirsi lusingate	4,9
Non conoscono valori	4,6
Hanno avuto una cattiva educazione	4
Ritengono che il nudo non sia più un tabù	3,9
Fare nuove esperienze	3,9
Insicurezza	3,8

Nel confronto fra il gruppo dei ragazzi (M) e quello delle ragazze (F) emergono alcune differenze: se per entrambi l'esibizionismo viene ritenuto un punto fermo tra le possibili spiegazioni, ben maggiore importanza assumono, per le ragazze, le motivazioni legate alla sfera morale, mentre i ragazzi sottovalutano la possibile fragilità del singolo e tendono ad affermare, giustificandolo come normale, il fenomeno.

	M	F
Puro esibizionismo	5	5
Desiderio di sentirsi lusingate	4,7	5,2
Non conoscono valori	4,3	4,9
Hanno avuto una cattiva educazione	3,8	4,3
Ritengono che il nudo non sia più un tabù	4,2	3,8
Fare nuove esperienze	4,1	3,8
Insicurezza	3,4	4,2

Il gruppo dei residenti a Bologna (B) – residenti fuori Bologna (nB) risponde:

	B	nB
Puro esibizionismo	4,9	5,2
Desiderio di sentirsi lusingate	5	5,2
Non conoscono valori	4,6	4,9
Hanno avuto una cattiva educazione	4	4,3
Ritengono che il nudo non sia più un tabù	3,9	4,1
Fare nuove esperienze	3,9	4,1
Insicurezza	4	3,9

I gruppi dei nati in Italia (I) e quello dei nati all'estero (nI) concordano sulla cattiva educazione come base per l'espressione di questi comportamenti: gli italiani sottolineano maggiormente il desiderio di lusinghe ed esibizionismo, come la necessità di nuove esperienze; gli stranieri evidenziano la mancanza di valori morali ed il desiderio di lusinghe, sintomo di una diversa sensibilità verso il problema posto.

	I	nI
Puro esibizionismo	5,2	4
Desiderio di sentirsi lusingate	5,1	4,3
Non conoscono valori	4,8	4,3
Hanno avuto una cattiva educazione	4,2	4,2
Ritengono che il nudo non sia più un tabù	4	3,8
Fare nuove esperienze	4	3,7
Insicurezza	3,9	3,4

Alla domanda, a punteggio, "**Esistono per tutti modelli estetici a cui fare riferimento; indica quelli che ritieni più frequenti**", hanno risposto 1413, 389 non hanno risposto. Prevalgono i professionisti dello spettacolo come attori, modelli, cantanti e presentatori televisivi. Scarso è il peso dei modelli politici.

Attori/attrici	4,9
Modelli/e	4,6
Cantanti	4,5
Presentatori/presentatrici televisivi	3,9
Me stesso	3,9
Mio padre/mia madre	3,4
Non faccio riferimento a nessun modello estetico	3,3
Mia sorella/mio fratello	3,3
Uomini/donne della politica	2,9

Il confronto tra il gruppo dei maschi (M) e quello delle femmine (F) non riporta sostanziali differenze.

	M	F
Attori/attrici	4,6	5,3
Modelli/e	4,3	5
Cantanti	4,3	4,8
Presentatori/presentatrici televisivi	3,7	4,1
Me stesso/a	4,2	3,9
Mio padre/mia madre	3,5	3,4
Non faccio riferimento a nessun modello estetico	3,4	3,5
Mia sorella/mio fratello	3,3	3,4
Uomini/donne della politica	3	3

Nel confronto tra il gruppo dei residenti a Bologna (B) – residenti fuori Bologna (nB) si evidenzia che per questi ultimi il riferimento a sé stessi e alla propria "unicità" sia un importante elemento di identità.

	B	nB
Attori/attrici	5	5,2
Modelli/e	4,7	3,9
Cantanti	4,6	4,8
Presentatori/presentatrici televisivi	4,1	4
Me stesso/a	3,9	4,1
Mio padre/mia madre	3,5	3,7
Non faccio riferimento a nessun modello estetico	3,5	3,5
Mia sorella/mio fratello	3,4	3,5
Uomini/donne della politica	2,8	3

Il confronto tra il gruppo dei nati in Italia (I) e quello dei nati all'estero (nI) presenta dati differenziati ed emerge la relativa attenzione degli stranieri ai modelli proposti dai mezzi comunicativi di massa.

	I	nI
Attori/attrici	5,2	3,8
Modelli/e	4,8	3,9
Cantanti	4,8	3,7
Presentatori/presentatrici televisivi	4,1	3,3
Me stesso/a	4	3,7
Mio padre/mia madre	3,6	3,3
Mia sorella/mio fratello	3,4	3,2
Non faccio riferimento a nessun modello estetico	3,5	3,1
Uomini/donne della politica	3	2,8

Alla domanda, a punteggio, "**Tutti noi ci esprimiamo principalmente attraverso il corpo; indica quali sono per te i modi più diffusi con i quali i giovani manifestano la propria esteriorità**", hanno risposto 1403 studenti, 403 non rispondono.

Vestirsi alla moda	5,3
Cercare di mantenere la linea	5,1
Tenere molto ai propri capelli	5
Fare un piercing	4,7
Farsi un tatuaggio	4,7
Fare tutto ciò che serve per piacere agli altri	4,6
Fare tutto ciò che serve per piacere a sé stessi	4,3
Cercare di essere il più naturale possibile	4,2

Il confronto tra il gruppo dei maschi (M) e quello delle femmine (F) presenta medie differenziate: i maschi esprimono, rispetto alle femmine, medie più basse che evidenziano una minore attenzione verso la questione posta.

	M	F
Vestirsi alla moda	5,2	5,6
Cercare di mantenere la linea	4,8	5,5
Tenere molto ai propri capelli	4,7	5,3
Farsi un piercing	4,4	5,1
Farsi un tatuaggio	4,4	5,1
Fare tutto quello che serve per piacere agli altri	4,5	4,9
Fare tutto quello che serve per piacere a se stessi	4,2	4,6
Cercare di essere il più naturale possibile	4,3	4,3

Dal confronto tra il gruppo dei residenti a Bologna (B) e quello dei residenti fuori Bologna (nB) non emergono sostanziali differenze.

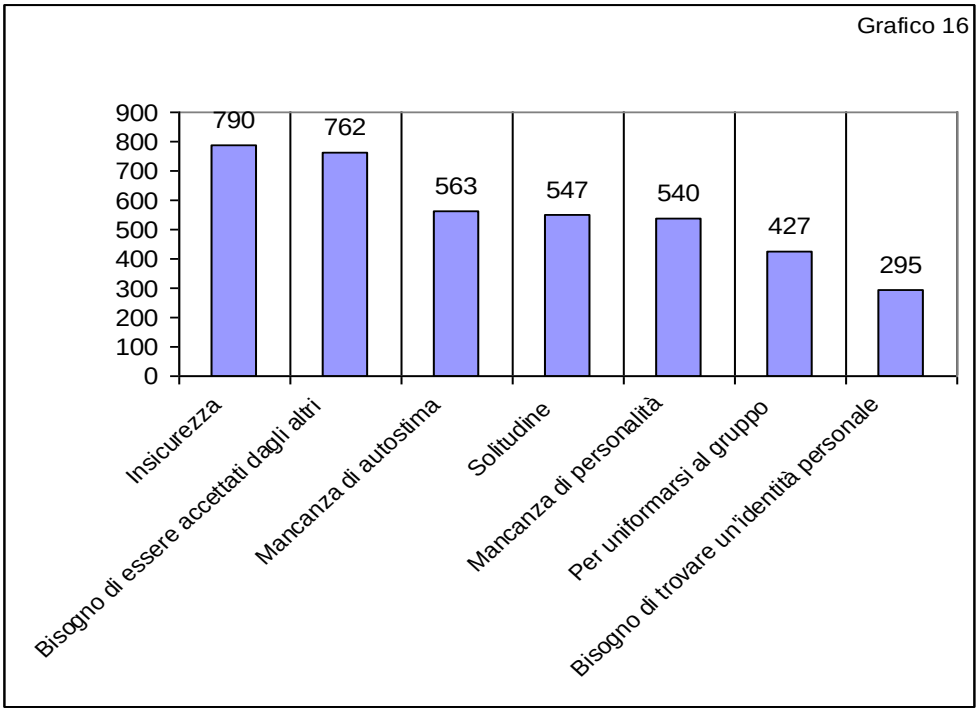
	B	nB
Vestirsi alla moda	5,4	5,7
Cercare di mantenere la linea	5,2	5,5
Tenere molto ai propri capelli	5	5,3
Farsi un piercing	4,8	5
Farsi un tatuaggio	4,6	5
Fare tutto quello che serve per piacere agli altri	4,8	4,9
Fare tutto quello che serve per piacere a se stessi	4,4	4,7
Cercare di essere il più naturale possibile	4,1	4,5

Nel confronto tra il gruppo dei nati in Italia (I) e quello dei nati all'estero (nI) emerge che l'attenzione verso l'estetica è molto maggiore per gli italiani, soprattutto attraverso modalità più trasgressive come tatuaggi e piercing. Rimane piuttosto risibile per entrambi i gruppi

l'attenzione verso la propria persona e il proprio primato rispetto agli altri. Per i nati fuori dall'Italia si nota anche una scarsa attenzione nei riguardi della questione posta.

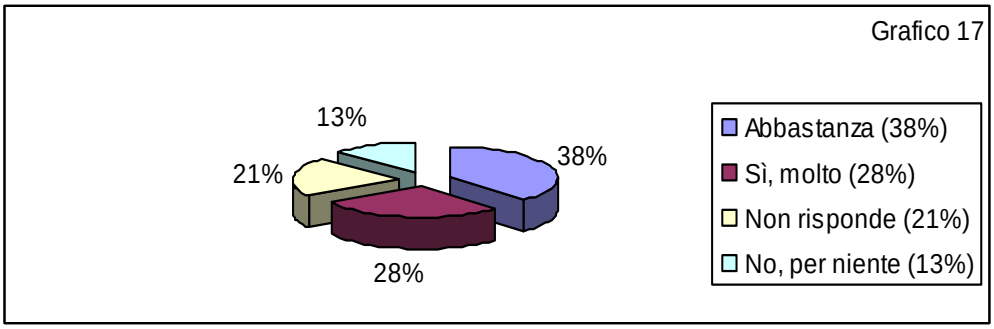
	I	nI
Vestirsi alla moda	5,6	4,6
Cercare di mantenere la linea	5,4	4,4
Tenere molto ai propri capelli	5,2	4,3
Farsi un piercing	5	3,8
Farsi un tatuaggio	4,9	3,8
Fare tutto quello che serve per piacere agli altri	4,9	3,9
Fare tutto quello che serve per piacere a se stessi	4,5	4,2
Cercare di essere il più naturale possibile	4,4	3,8

Alla domanda "**Ci sono giovani che per entrare a far parte di un gruppo di coetanei sarebbero disposti a cambiare il loro stile. Esprimi quali sono le motivazioni che generano questi comportamenti**" hanno risposto 1343 studenti esprimendo 3924 preferenze, 463 non hanno risposto.



790 preferenze indicano come motivazione l'insicurezza, 762 il bisogno di essere accettati dagli altri, 563 la mancanza di autostima, 547 la solitudine, 540 la mancanza di personalità, 427 l'uniformarsi al gruppo, 295 il bisogno di trovare un'identità personale.

Alla domanda "**Credi che praticare uno sport estremo possa essere uno sfogo per i ragazzi della tua età?**" hanno risposto 1424 studenti: 686 indicano "Abbastanza", 507 "Sì, molto", 382 non rispondono, 231 "No, per niente".



Alla domanda il 34% dei maschi risponde sì molto, il 33% abbastanza, il 21% non risponde, il 12% per niente. Il 43% delle femmine risponde abbastanza, il 24% sì molto, il 19% non risponde, il 14% per niente.
Alla domanda il 40% dei residenti a Bologna risponde abbastanza, il 25% sì molto, il 21% non risponde, il 14% per niente. Il 40% dei residenti fuori Bologna risponde abbastanza, il 31% sì molto, il 17% non risponde, il 12% per niente.
Alla domanda il 40% dei nati in Italia risponde abbastanza, il 30% sì molto, il 18% non risponde, il 12% per niente. Il 30% dei nati fuori dall'Italia risponde sì molto, il 29% abbastanza , il 29% non risponde, il 12% per niente. Si nota un forte equilibrio tra le risposte degli stranieri.
Tra le 315 motivazioni espresse da chi ha risposto "Abbastanza" troviamo come per 170 lo sport estremo sia uno sfogo degli stress quotidiani, per 55 un divertimento, per 55 un'evasione dal quotidiano, per 26 un'attività che permette di non pensare ai problemi, per 9 è un modo per trasgredire.
Tra le 246 motivazioni espresse da chi ha risposto "Sì, molto" troviamo come per 137 lo sport estremo sia uno sfogo dagli stress quotidiani, per 51 un momento di evasione dal quotidiano, per 41 è in grado di garantire scariche di adrenalina ed emozioni, per 17 è un modo per superare i propri limiti.
Tra le 246 motivazioni espresse da chi ha risposto "No, per niente" troviamo come per 34 lo sport estremo non possa rappresentare uno sfogo, per 28 è pericoloso, 25 sottolineano come esistano altri modi per sfogarsi.

Alla domanda, a punteggio, "**Esprimi in che modo si potrebbe compensare il disagio giovanile**", hanno risposto 1340 studenti, 466 non hanno risposto. Viene espresso un pessimismo diffuso e non vengono indicate chiare soluzioni: prevale per tutti i gruppi considerati una linea di rimozione attraverso compensazioni e sublimazioni che vanno dalle esperienze sportive a quelle più tipicamente ricreative.

Distraendosi tramite altre attività ricreative, sportive ecc..	4,5
Lottando contro il conformismo della società di massa	4,5
Promuovendo nuovi luoghi di dibattito dove confrontarsi	4,2
Trasgredendo le regole	3,1
Non lo so	2,3
Non serve nessun tipo di sfogo perché non c'è disagio	2,2

Dal confronto tra il gruppo dei ragazzi (M) e quello delle ragazze (F) non emergono sostanziali differenze.

	M	F
Distraendosi tramite altre attività ricreative, sportive ecc..	4,4	4,8
Lottando contro il conformismo della società di massa	4,2	4,4
Promuovendo nuovi luoghi di dibattito dove confrontarsi	4,1	4,4
Trasgredendo le regole	3,3	3
Non lo so	2,4	2,1
Non serve nessun tipo di sfogo perché non c'è disagio	2,6	2,3

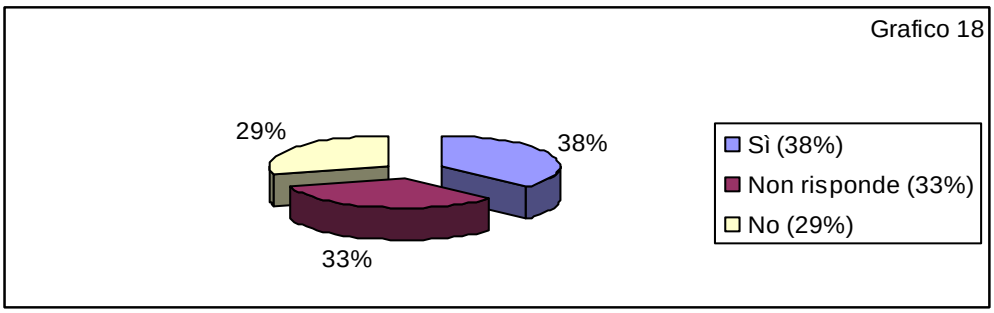
Dal confronto tra il gruppo dei residenti a Bologna (B) e quello dei residenti fuori Bologna (nB) non emergono sostanziali differenze.

	B	nB
Distraendosi tramite altre attività ricreative, sportive ecc..	4,7	4,8
Lottando contro il conformismo della società di massa	4,4	4,4
Promuovendo nuovi luoghi di dibattito dove confrontarsi	4,4	4,4
Trasgredendo le regole	3,2	3,2
Non lo so	2,2	2,3
Non serve nessun tipo di sfogo perché non c'è disagio	2,3	2,5

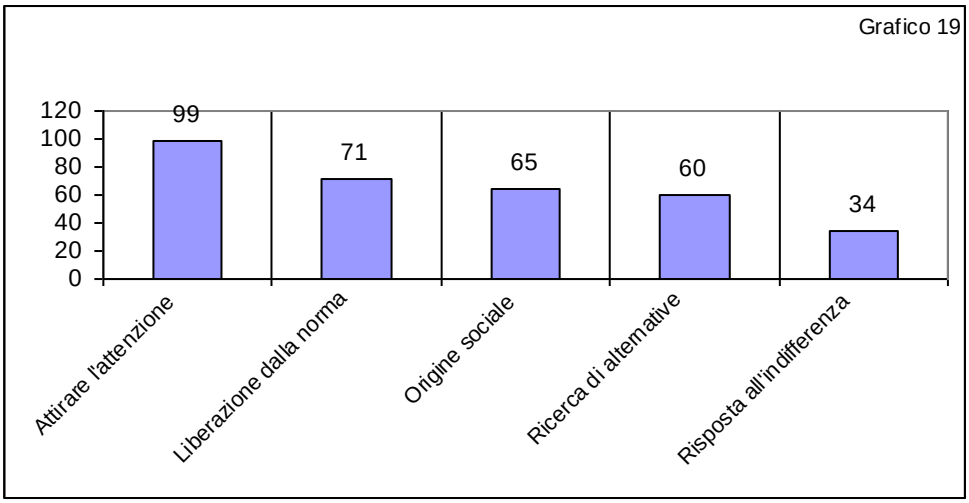
Tra il gruppo dei nati in Italia (I) e quello nati all'estero (nI) notiamo delle differenze: anche se gli stranieri sembrano sempre considerare la distrazione tramite attività ricreative come la soluzione ideale al problema, essi ritengono che la lotta contro il conformismo non sia un percorso da seguire, al pari della promozione di luoghi di dibattito.

	I	nI
Distraendosi tramite altre attività ricreative, sportive ecc..	4,8	3,8
Lottando contro il conformismo della società di massa	4,5	3
Promuovendo nuovi luoghi di dibattito dove confrontarsi	4,4	3,4
Non lo so	2,1	2,0
Trasgredendo le regole	3,2	2,9
Non serve nessun tipo di sfogo perché non c'è disagio	2,5	2,4

Alla domanda aperta "**Pensi che i comportamenti definiti come disagiati siano modalità con cui i giovani si ribellano alle convenzioni dominanti?**" hanno risposto in 1207: 678 positivamente (38%), 529 negativamente (33%), 599 non hanno risposto (29%), circa un terzo circa del totale considerato.



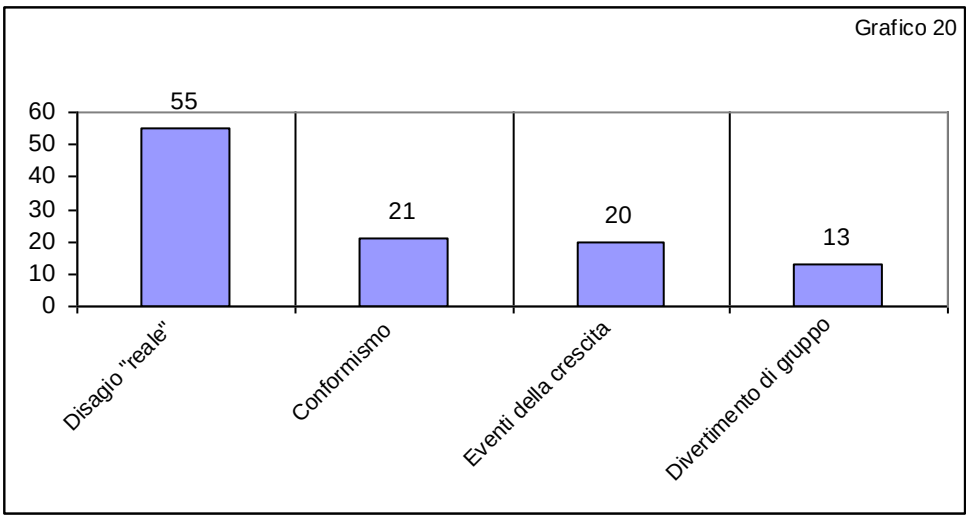
Alla domanda il 34% dei maschi ha risposto positivamente, il 33% negativamente, il 33% non hanno risposto: vi è equilibrio sostanziale tra risposte positive, negative e non risposte. Alla domanda il 40% delle femmine ha risposto positivamente, 27% negativamente, il 33% non ha risposto.
Il 39% dei nati in Italia ha risposto positivamente, il 31% negativamente, il 30% non ha risposto. Il 33% dei nati all'estero ha risposto positivamente, il 24% negativamente, il 43% non ha risposto.
Il 39% dei residenti a Bologna ha risposto positivamente, il 29% negativamente, il 32% non ha risposto. Il 40% dei residenti fuori Bologna ha risposto positivamente, il 30% negativamente, il 30% non ha risposto.



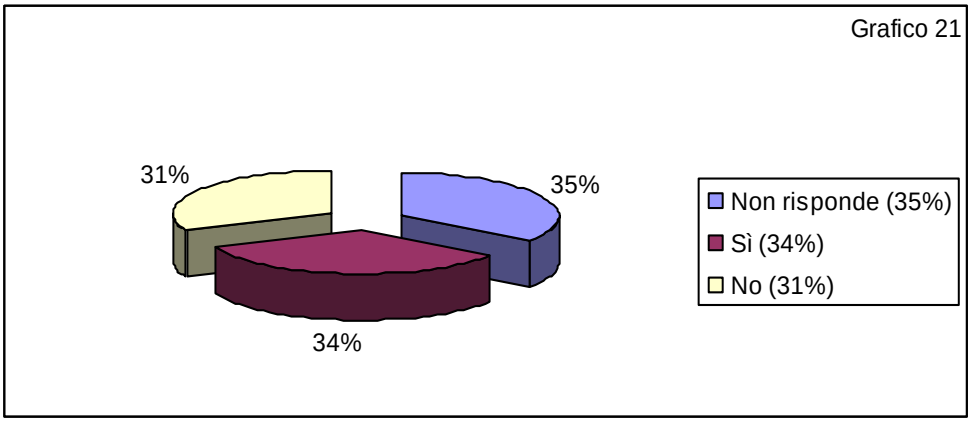
Tra i 678 studenti che hanno risposto positivamente, 295 rilasciano delle motivazioni: 99 ritengono questi comportamenti un modo di attirare l'attenzione di adulti e coetanei, 71 una

modalità per trasgredire la norma, 65 sottolineano l'origine sociale del disagio, per 60 costituiscono una ricerca di alternative ai modelli dominanti e per 34 è una risposta all'indifferenza del mondo circostante.

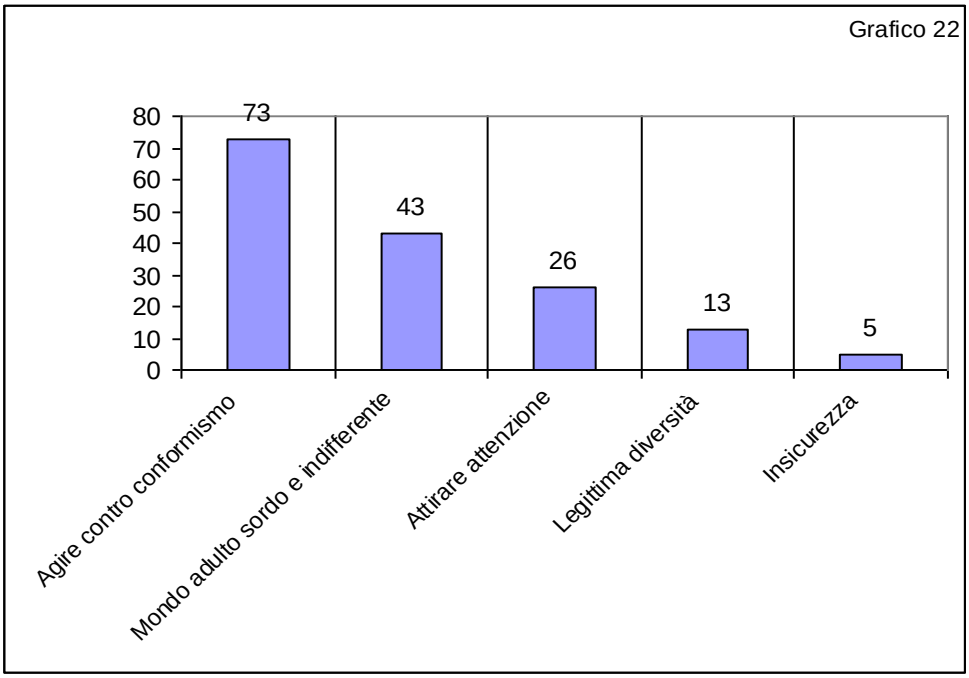
Tra i 539 studenti che hanno risposto negativamente, 109 rilasciano delle motivazioni: 55 sottolineano che il disagio esiste ed è reale, 21 incolpano il conformismo al pensiero dominante, 20 ricordano che il processo di crescita giovanile è caratterizzato da difficoltà e cambiamenti, nel quale è possibile sbandare; 13 studenti precisano come questo agire sia per il puro è semplice divertimento del gruppo con cui si sta.



Alla domanda aperta "**Credi che le definizioni comunemente date al disagio indichino semplicemente un diverso modo di rapportarsi con il mondo che ci circonda?**" hanno risposto 1179 studenti, 612 positivamente (34%), 567 negativamente (31%), 627 non hanno risposto (35%). In generale vi è molta incertezza e la maggioranza è rappresentata da coloro che non rispondono (35%).



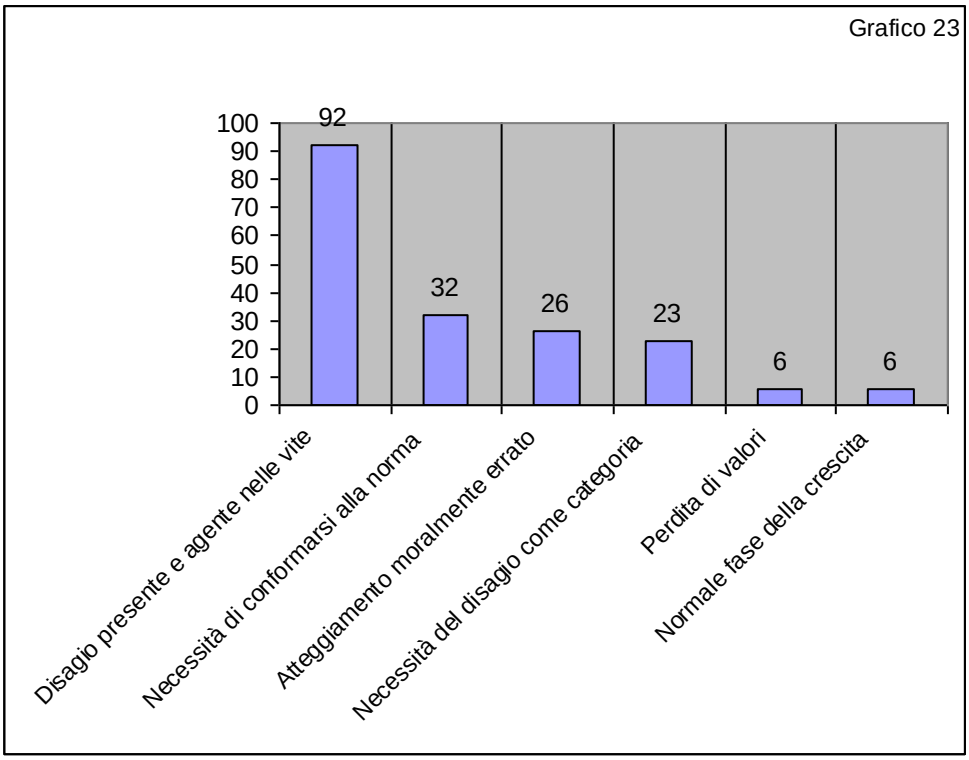
Alla domanda il 37% dei maschi ha risposto positivamente, il 27% negativamente, il 36% non hanno risposto. Il 32% delle femmine ha risposto positivamente, il 35% negativamente, il 33% non ha risposto.
Alla domanda il 36% dei nati in Italia ha risposto positivamente, il 33% negativamente, il 31% non ha risposto. Il 27% dei nati all'estero ha risposto positivamente, il 28% negativamente, il 45% non ha risposto, la percentuale di "astenuti" più alta tra i gruppi considerati.
Alla domanda il 34% dei residenti a Bologna ha risposto positivamente, il 32% negativamente, il 34% non ha risposto. Il 35% dei residenti fuori Bologna ha risposto positivamente, il 33% negativamente, il 32% non ha risposto.



Tra i 612 studenti che hanno risposto positivamente, 160 rilasciano delle motivazioni: 73 ricordano la possibilità del singolo, con le sue caratteristiche, di essere ed agire con modalità anche molto in contrasto con ciò che socialmente viene ritenuto adatto, 43 indicano il mondo adulto come sordo ed indifferente alle istanze giovanili, 26 rispondono mettendo in campo pratiche ribelli allo scopo di attrarre l'attenzione degli adulti ed il consenso dei coetanei, esagerando per rendersi noti, per 13 è il tentativo di battere altre vie di azione contro il conformismo, che viene etichettato negativamente, infine per 5 è un modo per esprimere l'insicurezza.

Tra i 567 studenti che hanno risposto positivamente, 185 rilasciano delle motivazioni: 92 sottolineano come il vissuto personale ponga questioni e problemi che risultano invalicabili ed

opprimenti, intrinsecamente disagevoli, 32 ritengono necessario conformarsi alla norma, 26 ritengono che il singolo debba educarsi alla cittadinanza, senza dare luogo ad atteggiamenti "moralmente ed intimamente" errati, 23 ricordano come siano necessarie categorie di pensiero per identificare ed analizzare questa realtà, 6 sostengono che sia una normale fase della crescita e altri 6 denunciano la mancanza di valori.



Riportiamo qualche contributo di ragazze e di ragazzi da noi ritenute significative:

"La storia insegna che per raggiungere un obiettivo non si deve solo attendere che accada qualcosa: piuttosto essa indica che si deve "combattere", metaforicamente parlando, per poterlo raggiungere con giusta coerenza e con motivazioni valide. Non esiste il disagio. O meglio, esiste, ma solamente come vano sentimento di coloro che congelano la loro volontà divenendo parte di una massa senza valori. Non bisogna biasimarli, bensì incoraggiarli a reagire."

"Sebbene mia sorella abbia avuto problemi di anoressia, non riesco a fornire motivazioni adeguate per il fenomeno.
Quello che viene chiamato "disagio giovanile" è un fenomeno comune a tutti i giovani, nessuno escluso (nel mondo occidentale perlomeno).
Ciò che la società dovrebbe capire è che le cause sono varie:

- *mancanza di affetto da parte della famiglia (che spesso è disastrata e/o non provvede ad altro che riempire il portafogli ai figli)*
- *mancanza di relazioni varie tra i coetanei (non esistono più le amicizie vere; non conosco nemmeno una persona che possa vantare un'amicizia totalmente incondizionata: infatti la maggior parte dei ragazzi è solo coinvolta in relazioni superficiali, spesso deludenti e che fanno sentire i giovani ancora più soli)*
- *la televisione rappresenta come "normali" le problematiche dei giovani (per esempio, programmi di diffusa visione come la serie americana "Skins", rappresentano molto bene la natura dei problemi, ma li rendono scontati)*
- *i modelli politici e televisivi in Italia sono pessimi per i giovani e altamente demoralizzanti*
- *la vergogna e il timore di affrontare le dinamiche sociali, come gruppi di amici già chiusi e lontani dalla propria condizione economica, intimoriscono i tentativi di avvicinarsi ad altri giovani, in cui vediamo disagi rilevanti che vorremmo sanare."*

"Il disagio proprio delle generazioni giovanili a parer mio è unicamente rilevato dagli adulti che seguono un retto stile di vita. La mancanza di sani modelli o il surplus di modelli demenziali comportano che la stragrande maggioranza dei giovani non si accorga nemmeno di seguire falsi valori".

"Il metodo da utilizzare per affrontare questo morbo definito "disagio" sarebbe debellare tutto ciò che corrompe le fragili menti dei giovani, a partire dallo Stato fino ad arrivare al Grande Fratello!"

"Credo che sia fondamentale un sicuro aiuto al disagio giovanile. Credo anche, però, che un giovane per uscire da un determinato disagio debba volerlo egli stesso."

"Il disagio si può combattere trovando buoni amici che ti ascoltano e ti aiutano nel momento del bisogno, oppure trovando qualcosa per distrarsi"

"Il disagio è una forma creatasi a causa dell'emozione. Il disagio può essere curato solo avendo fiducia in se stesso"

"Penso che lo Stato debba aiutare di più i ragazzi sul problema della droga e del bullismo"

"In generale si pensa che il disagio giovanile sia poco sviluppato e questi percorsi permettono alle persone di rendersi conto di quanto questo fenomeno sia diffuso".

"Io stessa ho avuto dei disagi alimentari ma ne sono uscita. Adesso penso che sia solo una stupidaggine in quanto si provocano danni a se stessi".

"Bisogna sensibilizzare le persone verso il disagio, nei casi di alcol e droga non bisogna sempre colpevolizzare la famiglia, anche perché si presume che un ragazzo/ragazza abbiano capacità adeguate per capire ciò che è sbagliato o meno, ci vuole più consapevolezza e più aiuto da parte degli enti pubblici".

"I mass-media devono cercare di eliminare certi stereotipi poiché vengono imitati e copiati e ciò peggiora maggiormente le cose; dato che la televisione è un mezzo di comunicazione, visto da diverse persone, dovrebbe mandare messaggi positivi. I modelli e i valori si stanno perdendo, immaginiamo le ragazzine che si spogliano davanti alla webcam".

"Se i giovani vogliono cambiare lo fanno da soli come hanno sempre fatto i giovani nella storia."

"Ci sono ragazzi con problemi davvero seri; d'altra parte non sono tutti dei disagiati, esistono anche i problemi personali, gli stessi che potrebbe avere un adulto. Non è semplice, i giovani rappresentano il futuro ma lo Stato non fa nulla per sostenere i giovani stessi, basta vedere tagli alle scuole e ai servizi pubblici."

"Il disagio non è solo dei giovani, i giovani sono a disagio come gli adulti, anche se è vero che i giovani sono molto fragili perché sono individui che si stanno formando in un mondo senza più valori."

"Questo test permette agli adulti di comprendere meglio la nostra generazione, utile per capire come i ragazzi vivono ed interagiscono."

"Il disagio spesso nasce dalla noia, si ricercano vie trasgressive di distrazione; si dovrebbe investire in nuovi punti di ritrovo per i giovani."

"Penso che il disagio tra i giovani esista davvero, ma molti di loro lo inventano e lo esibiscono."

"Secondo me gli adulti devono pensare di più a quello che facevano loro da giovani prima di accusare i giovani d'oggi, perché ad esempio se un giovane fa fuga da scuola e il genitore lo viene a sapere si arrabbia immediatamente, ma io sono convinta che anche loro ai loro tempi hanno fatto le loro fughe."

"Noi giovani dobbiamo avere le palle per vivere, gli adulti non ci aiutano mai. Bisogna essere "figli di papà" per vivere in un mondo tutto rosa e fiori: la vita invece è, con le sue avversità e sfumature, dura ma degna di essere vissuta."

"Io non mi considero parte della gioventù odierna, ho valori e passioni come la fotografia che adoro coltivare, non sopporto le discoteche e tutte le ragazze che si atteggiano da ragazze di strada. Ho dei genitori che mi hanno educata nel modo giusto e sono felice e fiera di questo."

"La disinformazione è una delle cause, secondo me, più gravi del disagio giovanile, e ormai la nostra società non offre più nulla a noi giovani."
"Negli ultimi anni i modelli di comportamento della classe dirigente, soprattutto della classe politica, fungono da pessimo esempio per i giovani. Noto sempre di più la volontà di accrescere l'ignoranza generale della popolazione generale tramite manovre politiche e carenza di informazione."

"In realtà è un po' stupido continuare a parlare di disagio giovanile. Io faccio parte di una minoranza di giovani e quello che vedo intorno a me sono ragazzi che adorano leggere, guardare film e passare la sera insieme: è nato un movimento interessante, che recupera le idee delle generazioni precedenti ma soprattutto ne ha di nuove, più ecologiche, più sociali, più informate. Non ho mai assistito ad episodi di bullismo, purtroppo conosco tantissimi miei coetanei che assumono droga."

"I disagi vanno risolti con i fatti, bisogna parlare soprattutto con i disagiati perchè questo comportamento riguarda tutti non solo loro."

"Per i giovani ciò che porta a trasgredire le regole può essere soprattutto, oltre che l'insicurezza, il lutto: con questo un giovane non sa le prime volte come rapportarsi, non riesce a elaborarlo. Un'estremizzazione dei modi di fare come trasgredire le regole, bere, fumare, non deve dunque essere sempre vista come voglia di strafare, ma un modo per allontanarsi dai propri sentimenti negativi."

"Penso solo che i giovani d'oggi siano troppo viziati e non conoscano le vere difficoltà della vita. Non tutti capiscono che ci sono cose più gravi di non riuscire a comprare un videogame o un abito."

"Penso che i disagi giovanili di oggi siano simili o uguali ai disagi giovanili di qualche generazione fa, allora se ne parlava di meno o non gli si dava importanza"…… " oggi ci sono molti più mezzi per sfuggire dai disagi e dal mondo che ci circonda come droghe, mondi virtuali e altro; i giovani li preferiscono rispetto ai mezzi proposti nel mondo reale"……. " io gioco al computer per sfuggire dai miei veri problemi tipo le difficoltà a socializzare o i problemi della vita quotidiana, sul computer è tutto diverso: posso essere chi voglio, fare ciò che voglio senza molti problemi, non ci sono limiti a ciò che puoi fare o essere; penso che la gente che si droga provi la stessa sensazione."

"Il mondo di oggi è complicato, pieno di tentazioni e problemi e non tutti i giovani sanno cosa fare per questo gli adulti si devono impegnare ad aiutare i giovani non solo dicendogli di non drogarsi."

"Secondo me gli adulti devono pensare a quello che facevano loro da giovani prima di accusare noi."

"Poche persone sono sincere e realiste. Tutti ormai seguono il conformismo dilagante."
"Secondo me i ragazzi che decidono di "'trasgredire" non lo fanno semplicemente perchè è il loro modo di rapportarsi al mondo, ma perchè dietro il loro disagio ci sono problemi che possono essere

di tipo familiare, scolastico. Alcuni ragazzi pensano che reagire a questi problemi ubriacandosi, drogandosi, ecc. aiuti ad essere integrati, e facendo queste cose si sentono grandi, importanti ma questi tipi di manifestazioni indicano una personalità debole, fragile e sono sicuramente sintomo di insicurezza."

"Io non capisco perché una persona si debba drogare, così perde la propria armonia e provoca il peggio per se stesso: da questo si capisce quanto l'individuo si sia perso, e quanto forte sia il conformismo oggi."

"La società di oggi sta marcendo sempre di più, si giudica troppo e si giudica male. Non vuol dire che una persona tatuata o con dei piercing sia per forza un disagiato: una mia amica ha dei tatuaggi, ma non è una disagiata. Anche le discriminazioni sono causate dalla società in cui viviamo, le discriminazioni verso i gay e le lesbiche sono create dalla società, e sta a noi, cercare di smettere di avere stupidi pregiudizi".

"Penso che ai tempi d'oggi non ci sia più rispetto, pochi ragazzi prendono seriamente i valori come ad esempio la famiglia, la scuola gli amici e l'amore".

"Io penso che ci dovrebbero essere più centri giovanili dove poter incontrare amici e passare insieme il pomeriggio visto che non c'è mai niente da fare. Invece nei centri giovanili ci possono essere tanti incontri tra amici e sono possibili attività di gruppo (magari compiti, giochi di gruppo ecc.), un modo per vivere bene e stare bene con se stessi".

***"**Penso che la vita ai giorni nostri sia un grande gioco in cui ci sono dei piaceri, gioia, ma anche sofferenze e dolori."*

Considerazioni sulle proposte di comunicazione
di Andrea Vidolin

I progetti realizzati da Nuovamente hanno sempre promosso un percorso formativo di ragazzi e ragazze al fine di riflettere ed esprimersi sui continui stimoli a cui il mondo odierno li sottopone. Le nuove forme di linguaggio, e la presenza sempre più massiva dei mezzi di comunicazione, pongono la continua necessità di interrogazione e, non da ultimo, la richiesta di spazio affinché considerazioni e proposte possano essere condivise tra coetanei e non.
Anche in questo percorso progettuale i giovani sono stati chiamati in causa in prima persona, e questa volta sul tema del "disagio giovanile": sono stati resi reali protagonisti dell'esprimersi e del posizionarsi attorno alle tematiche attuali e "pressanti" riassunte dalla difficoltà delle nuove generazioni a rapportarsi con il mondo adulto. Centinaia di elaborati sono stati proposti dai giovani e tutti si sono contraddistinti per un elevato spessore riflessivo, creativo e comunicativo.
Nella "globalità" della questione del disagio giovanile i partecipanti hanno voluto concentrarsi su uno o più aspetti di questo: specificamente, il 10% si è soffermato sul bullismo, il 20% sui disturbi alimentari, il 15% sulla depressione e i disturbi della persona, il 10% sulle droghe e l'alcol, il 20% sulla solitudine e il difficile rapporto con la società, il 25% sul disagio in generale, trattando trasversalmente più temi o riflettendo appunto sulla "globalità" dello stesso. In generale ha prevalso l'attenzione verso quei problemi e rapporti che riguardano l'intimità dell'individuo.
La libertà lasciata di pensare e ripensare la propria riflessività ha permesso il dispiegarsi di una più ampia e concreta partecipazione, a tutti i livelli; questo ha trovato riscontro anche nella discrezionalità della scelta delle forme e delle modalità comunicative. Nella dispensa allegata al progetto abbiamo suggerito alcune tecniche e questo ha aiutato la creazione di proposte dal forte impatto riflessivo con soluzioni di immediato effetto partecipativo. Siamo riusciti a rendere i giovani stessi i primi elaboratori di modelli che li rappresentino in maniera nitida, sulla scorta di una volontà di far conoscere appieno la voce del loro pensiero.
Ci siamo confrontati con storyboards, poster, disegni, con Internet e modalità espressive innovative (elaborazioni digitali di foto e/o filmati), e ad altre più legate alla tradizione (poesie, testi, grafica manuale). Molti contributi hanno riaffermato l'importanza della scrittura, nella sua possibilità di essere un portato diretto della riflessività.
Tra le produzioni testuali visionate abbiamo ritrovato molteplici approcci alle richieste; numerosi sono stati i contributi di approfondimento sulla generalità del disagio o su alcune specifiche parti d'esso. Alcuni, attraverso Internet e ricerche, hanno voluto porre il problema della conoscenza di questo "demone", per meglio affrontarlo nel quotidiano e dandosi il retroterra teorico e pratico per rispondere adeguatamente ad esso; hanno citato studi e studiosi, articoli di giornale, usando anche dati provenienti da ricerche pregresse o svolte a livello personale.
Molti altri hanno preferito un approccio più creativo, elaborando racconti o poesie: anche qui, comunque, è la quotidianità e il rapporto esperienziale del coinvolgimento del disagio nelle vite ad ispirare e guidare il pensiero e la produzione.

Molto interessante, ad esempio, è un racconto sul tema dei disturbi alimentari, dal titolo "Ho conosciuto una ragazza"; qui si parla di una giovane che, con le parole dell'autrice, "*Credeva di essere inadatta, brutta, "diversa.*" *[...] Si guardava allo specchio e vedeva una ragazza grassa, "sfigata", senza amici né nemici, era "neutra", invisibile, insignificante."*. Mangiava "*per far felice la mamma*" ma rimetteva tutto appena poteva, sempre ansiosa per l'immagine fisica che pensava di trasmettere agli altri, timorosa del loro occhio indagatore. Divenne bulimica, condizione da cui lentamente "guarì" grazie all'aiuto di un terapista, ma soprattutto della musica: la amava "*perché era la sua guardia: con essa si sentiva in grado di fare tutto.*". Crebbe, cambiò e "*conobbe molte persone, si fece degli amici e ora ha raggiunto l'obiettivo, la meta: essere tranquilla, vivere.*". Lietissimo lieto fine.
Diverso è invece lo sguardo di "Inventati un sogno", poesia in prosa che racconta dell'incontro tra un giovane migrante "*pallido, emaciato, occhi rossi, smagrito sguardo allucinato*" e lo scrittore. Quest'ultimo offre all'affamato una pizza, trascorre con lui un pomeriggio, e ci dice che "*vorrei abbracciarlo, stringerlo al cuore*". Ha un'idea, e una proposta per il giovane sfortunato: "*Inventati un sogno e portalo avanti, che sia il più bello che tu possa inventare e portalo, spingilo finché non si avvera*." Il sorriso di risposta porta alla conclusione che, se non ci assicura sul risolversi della situazione, ci allieta con una speranza di cambiamento.
Rivolgendo il nostro sguardo alla grafica manuale (disegni e fumetti), abbiamo anche qui potuto apprezzare la diversità dei tagli e degli approcci alle tematiche del disagio.
In un disegno vediamo raffigurati due giovani oppressi da catene che rappresentano la vita e le difficoltà che questa comporta; l'autrice allora, scrive "*Chiedi aiuto per alleggerire i tuoi pesi!*", e trasforma le catene nelle mani dei giovani in piume che simboleggiano una condizione finalmente priva di troppi pressanti problemi.
In un altro elaborato un'autrice rappresenta un busto umano, con uno "spaccato" del suo cervello: qui aleggiano diverse parole e concetti, *School Future Friends Work*, seguiti da un punto interrogativo; la scritta di piè di disegno "*Non lasciare che il futuro ti Spaventi!*" ci riporta ad una speranza: coloro che subiscono il disagio dovrebbero aprirsi e rivolgersi agli altri, condividendo le pene, non chiudendosi in un guscio che porta solo, nella migliore delle ipotesi, all'ansietà e all'ingigantimento dei propri problemi.
Un disegno in prospettiva riporta la scritta "DISAGIO GIOVANILE", con grafia densa, ricca di riferimenti alla radicata presenza del fatto nelle vite di tanti giovani; il disegno si perde nella prospettiva soffusa ed evocativa della difficoltà di dar una visione unitaria del fenomeno.
Abbiamo ancora un ampio elaborato costituito da quattro fogli da disegno formato A4 uniti tra loro: sullo sfondo bianco si confondono e sovrappongono diverse impronte di mani di colore rosso, il tutto circondato da altre pennellate, macchie e gocce sempre di tempera rossa. La scritta a piè di disegno, "*Tutti i muri delle nostre città sono così, è che non vogliamo guardarli*" si staglia su diversi possibili piani interpretativi: forse l'autore fa riferimento al fenomeno dei writers che a suo avviso deturpano il paesaggio urbano, ma più probabilmente vuole portare all'attenzione la realtà odierna sempre più fitta di problemi e disagi. Questi segnano in primis gli individui, ma evidentemente anche i luoghi, che portano il carico di una

testimonianza tante volte sommersa, non detta, e che la collettività non deve far affondare nell'indifferenza.
Per nulla secondari, anzi ampiamente presenti, sono gli elaborati realizzati usando i vari formati e le tecniche digitali ormai quotidianamente a disposizione di moltissimi giovani, sia a casa che presso, ad esempio, i centri multimediali e/o gli istituti scolastici.
Sono diversi i video risultati molto significativi, ad esempio, che hanno riunito in sequenza, con sottofondo musicale, scritte e immagini su diversi aspetti dei disturbi alimentari: una ragazzina magrissima si vede obesa allo specchio, molte modelle anoressiche posano e portano il loro modello alla vista di milioni di persone, viene riportata la statistica secondo la quale il 60% delle ragazze dai 12 ai 14 anni ritiene la magrezza un valore assoluto da perseguire con ogni mezzo. Le ultime foto riguardano anche ragazzi davvero troppo magri, evidenziando come questa realtà, spesso considerata caratterizzante le giovani donne, sia in realtà trasversale; "colpisce" uomini e donne, giovani e vecchi, individui dalle diversissime situazioni economiche e sociali.
Due collage di foto e scritte riportano la rappresentazione di ragazze viste di spalle, in bianco e nero, strette con le braccia attorno alle gambe; leggiamo "*Non far finta...di non vedere!*". Il collage successivo dice "*Fermati! Porgi l'orecchio...Ascolta...Ciò che hanno da dirti!*" con la foto di una ragazza sorridente che invita al dialogo e alla condivisione.
Un elaborato riflette su diversi aspetti che riguardano la solitudine personale, il bullismo, la voglia di comprensione; in sequenza, un giovane minacciato da un energumeno suo compagno vorrebbe più attenzione verso la sua situazione, una ragazzina si interroga sui sensi di colpa emergenti da una vita che, nel suo quotidiano, non pone particolari problemi; la ragazzina si chiede allora "*Forse mia madre mi voleva diversa?*". La presentazione si conclude con la citazione di alcune riflessioni di Vittorino Andreoli riportate nel libro "Lettera ad un insegnante".

Responsabile del progetto: **Diego Benecchi**
Coordinatore: **Andrea Vidolin**
Collaboratori generali: **Paola Tucci**, **Alessandro Muraca**, **Elisa Brighenti**
Collaboratore per il programma d'indagine: **Enrico Scuro**
Hanno partecipato: **Francesca Sestito**, **Laura Micaletto**, **Clizia De Santis, Niki Mariotti**, **Federica Rossi**, **Alessandro Loddo**, **Lorenzo Chelini**, **Antonello Manzo**, **Alessandra Muscari, Giulia Cappai, Fabrizio Valerio Bosco, Margherita Colaprico, Emanuele Romagnoli, Shugo Echizenya, Elina Musaeva.**